


L ARTE
Di Ben Maneggiare
LA SPADA
DI FRANCESCO ALI ERI
Dedicata
All' Illustrissimo Signor
MARTINO VIDMAN
Conte d'Ortemburgh, Baron di San Paterniano,
e Suerveg. &c.

In Padova per Sebastiano Sardi con licenza de Superiori 1603.



L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
LA SPADA

DI FRANCESCO ALETTI

MAESTRO D'ARME

DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA
IN PADOVA,

*Doce con noue Ragioni, e con Figure si mostra la perfezzione di quest'Arte,
& in che modo secondo il sito possa il Cavaliero
restar al suo nimico superiore.*

Nouamente riueduta, e corretta dal medesimo Autore,

DIVISA IN DVE PARTI

CON L'AGGIUNTA DELLO SPADONE.

IN PADOVA, per Sebastiano Sardi. MDC LIII.

Con Licenza de' Superiori.





PATERNIANO
BARON D. S.
PATERNIANO
E SVMEREG
ETC.

MARTINO
VIDMANN
CONTE D.
ORTENBURG

All'illustrissimo Signor Signor, e Padron Colendissimo

IL SIG. MARTINO VIDMAN

Conte d'Ortemburgh, Baron di San Paterniano, e Sumereg, &c.



Ome suisceratissimo seruitore di V. S. Illustrissima, son andato di continuo pensando, con qual maniera piu degna io potessi mostrare alla grandezza del suo Nome qualche segno della mia deuotione; Et auendo à persuasione, & utile de' studiosi Cavalieri ad esporre di nouo alla luce del Mondo i lunghi parti delle mie fatiche; andaua trà me stesso considerando à qual Nume gentile, & autore uole offerire, e racomandare le douessi, massime conoscendo quanto vagliano il piu delle volte al findicato di questi tempi le attioni altrui vertuose, quando non vengono à riguarduole soggetto appoggiate, e dalla sua tutelare Ciemenza protette; Chiamai mia Sorte felice, di presentare à V. S. Illustrissima con me medesimo li presenti esercitij Cavalereschi di ben maneggiare la Spada, con la quale si conferiscono gli ordini di Cauallaria, e si determina ogni querela; La ueneratione, che porto agli infiniti meriti di V. S. Illustrissima, mi ha indotto à Consacrare, questa Opera all'immortalità del suo glorioso Nome. Ciò nõ stimo punto disaiceuole alla sua alta conditione, poi che essendo ella nelle Lettere, e nelle Armi di esquisito valore, e di qualità singolari, e come tipo di heroiche conseguenze, certamente non poteua ritrouare Signor (non so s'io mi debba dire) di maggior, o di miglior pregio, doue rilua

come à gara tante eccellenti prerogative di Nobiltà, di dottrina, e di splendore, si come con la sua suprema autorità governa gli suoi vassalli nel dominio d'Ortemburgh, sua Nobilissima Contea dell' Imperio nella Carintia; Lascio le innumerabili dignità delli Nobilissimi suoi Fratelli, così dell' Eminentissimo Cardinale, come dell' Illustrissimo, Eccellentissimo Conte David Sargente Generale di Battaglia per la Fede Apostolica, e dell' Illustrissimo Signor Conte Lodouico, che con la sua Maestosa presenza forma un Eroe, e tutti uniti stanno assisi sù l' ale della Fama, e celebrati in parte da egregi scrittori, sono più tosto da ammirare, che da narrare. Più facile sarebbe numerare i raggi del Sole, che il mento a' gli ad uno ad uno. Basta solo l' accennare, che V. S. Illustriss. è amato da grandi, honorato da i maggiori, e riverito da tutti, e che sono abissi le sue glorie; Ma in qual pelago pongo la mia lingua? s' ella è una quinta essenza delle più polite, e purgate doti ornata di quei titoli, che non ammettono termine; queste segnalate conditioni sono più tosto soggetti di lunga Historia, che di semplice Lettera espressiva d' un riverente animo; Acetti intanto V. S. Illustrissima il mio picciolo tributo, testimonio di viva deuotione, con che augurandoli l' adempimento de' suoi alti pensieri, humilmente me gli inchino.

Di Padova li 10. Settembre 1653.

Di V. S. Illustrissima

Humilissimo Seruitore

Francesco Alfieri.



AL SIGNOR FRANCESCO ALFIERI
Maestro d'Arme della Illustriss. Academia Delia in Padoa.

DI ANTONIO MONTEROSSO.



E la penna, ò la spada, ingegno, od arte
Maggior splendore à te FRANCESCO apporta,
Paris non son, sò, che viuace, e forte
Har'n mente Apollo, e ne la mano Marte.

Tù Scrittore, e Guerriero à parte à parte
Spandi, e difendi incontro il Tempo, e Morte
La tua Fama, e l'Honor, misto consorte
Ne le Imprese de l'Armi, e de le Carte.

Tù di Palla il valor, d'Hercol lo Schermo
(Doni, che la Natura à tanti nega)
Reggi co'l senno viuo, e'l braccio fermo.

In somma, tua possanza al Mondo ispiega,
Che sei in lizza, e in liceo publico, ed ermo
De' rari Schermitori ALFA, & OMEGA.

Lo stesso.

M Era uiglia celeste,
 Fù chi da rea ferita
 Ne riportò la vita:
 Ma, miracol maggior, Tu Alfier
 con Arte
 Serbi le vite à tanti industre Marte,
 Con la spada e l'inchicstro,
 Senza sangue ripari il viuer nostro.

T V de la Spada honore, (vãto
 E de l'arme più belle inclito
 Alfier, possedi quanto (gnore.
 Dona à riparo human Guerrier Si-
 In questo secol nostro
 Ti mostri di Bellona altero mostro,
 Mastro in degn'Arte splendi,
 Còtro morte immortal viuer cõtendi.



A L L' A V T O R E

IL libro dell'Arme, così ben tessuto Signor Francesco, m'è stato di molto gusto leggere, ammirando in quello la sua dottrina, che per appunto mostra esser un sottil distillato, estratto dalla singolar viuacità del suo spirito, e per esser la materia tanto degna, sarà riceuuta con molta sodisfazione dalli studiosi armigeri, & certifico V. S. che darà al Mondo saggio del suo Nobil'ingegno, & non sarà minor di lode, che degno di ogni honore, e ne restarà V. S. al Mondo per fama immortale, di modo, che viuerà sempre nelle bocche de' generosi Cavalieri, dopo il passaggio di questa vita mortale; Non potrà la detta Opera restar offesa da maledica lingua, portando seco l'impronta dell'Arme per colpire; è la lingua messaggiera del cuore per difensare le sue ragioni, tal che non può hauer temenza de' ciarlotti, restando, inuiluppati nel laberinto di maledicenza, con scherno, & dishonore, con che fine bacio à V. S. le mani, & gli auguro dal Cielo ogni bene.

Dell'Academia alli 20. Luglio 1653.

Seruitore di cuore

L'Academico Incognito.



AL LETTORE.



ETTORE, io ti presento finalmente la mia Scherma; Il pensiero, che hò hauuto, è stato d'insegnarti ad intendere quest'Arte, se la sai non parlo con te, se non la sai non mi potrai biasimare; io ben conosco, che il dar nell'vmore à questi tempi è cosa molto difficile, il desiderio di giouarti mi hà fatto por da banda ogni rispetto; Infinito è'l numero delli Schermitori, pochi sono i buoni, e tutti stimano d'esser i migliori, io con vna lunga esperienza ti porto di nuouo vna

Guar-

Guardia non pensata da gli altri, e di tutte la più perfetta per difendersi, e per ferite; ne v'è cosa, che si possa immaginare, e accadere intorno alle punte, à tagli, e à tutte l'altre circostanze da restar superiore ne' duelli, che da me non ti sia con ogni chiarezza dimostrata, se dalla tua cortesia posso impetrare due hore di molestia, leggi tutto'l Libro, e se dopo ti pesa di hauer perso il tempo pensa à quello, che hò perso per te, e restarai consolato.



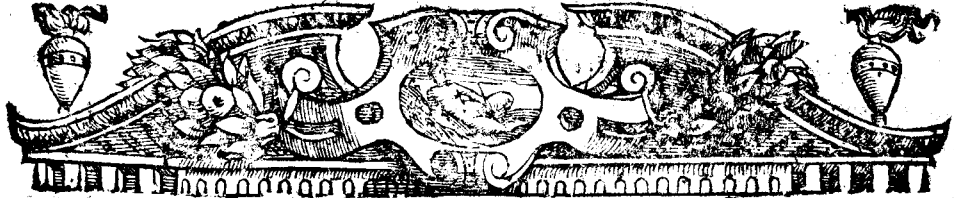


TAVOLA DE' CAPITOLI

DELLA PRIMA PARTE.

D ella Scherma.	Cap.	1
Della Spada.	Cap.	2
De'fondamenti principali della Scherma.	Cap.	3
Dell'esercitiū del Cavaliero.	Cap.	4
Delle Misure dell'Arte.	Cap.	5
Del modo di cercar la misura.	Cap.	6
De'tempi dell'Arte.	Cap.	7
Delle Guardie.	Cap.	8
Del portar il corpo, e'l passo.	cap.	9
Delle		

<i>Delle proprietà della Prima, e Seconda Guardia.</i>	<i>Cap. 10</i>
<i>Della Terza, e Quarta Guardia.</i>	<i>Cap. 11</i>
<i>Della Cauatione, e sue specie.</i>	<i>Cap. 12</i>
<i>Delle Finte.</i>	<i>Cap. 13</i>
<i>Come si possa conoscere la Natura, e l'arte del nemico.</i>	<i>Cap. 14</i>
<i>Come ci dobbiamo governare contro à chi tira di Pie fermo, ò di Passata.</i>	<i>Cap. 15</i>
<i>Delle Contraguardie.</i>	<i>Cap. 16</i>
<i>Doue si debba guardare mentre si combatte.</i>	<i>Cap. 17</i>
<i>De' modi del ferire, e della natura de' colpi.</i>	<i>Cap. 18</i>
<i>Come si proceda co'l Flemmatico, e col Colerico.</i>	<i>Cap. 19</i>
<i>Dell' auantaggio del Forte, e del Debole.</i>	<i>Cap. 20</i>
<i>Dell' auantaggio tra'l Grande, e'l Piccolo.</i>	<i>Cap. 21</i>
<i>Se si debba assalire, ò aspettare.</i>	<i>Cap. 22</i>
<i>Conclusione della Prima Parte.</i>	<i>Cap. 23</i>



L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
LA SPADA
DI FRANCESCO ALFIERI
PARTE PRIMA.

C A P. I.



VITE l'arti, che sono state inuentate, e dal comodo, e dalla necessità son degne, che ciascheduno le commendi, e che le riconosca per veraci testimoni della grandezza dell' vmano ingegno, e trà l'altre la Scherma è quella che merita ogni pregio perche non solo ne serue à difender la vita nel a quale è posto, e fondato il nostro bene, ma l'honore che s' antepone alla vita, è l'anima istessa maggiore della vita, e dell'onore che ne,

A

duelli

duelli volontarij, e patuiti, miseramente si perde; per il che se crediamo agli scrittori, habbiamo dall'Animali appreso il tessare, il fabbricare, la navigazione l'andare à vela, e più arti che appreso di noi si ritrovano. la Scherma ci è stata insegnata dalla natura, la quale in tutte l'opere sue è tanto industriosa nel conseruarci; lo vediamo nell'istessi fanciulli mentre sono in quell'età, che in vece della ragione son guidati dall'istinto perche sentendo l'offesa tosto si dispongono con moti diuersi à ripararli, onde misurandosi la nobiltà col tempo, e tanto nobile quanto l'huomo, perche col'huomo è principiata cò tutto ciò se bene la Natura le hà data l'origine hà però lassato all'elezione ed alla prudèza il suo merito, essendosi contèta de quelle prime disposizioni, che dal giudizio dalla ragione, e dall'esperieza sono state rese perfette e in questo modo per gl'auuertimenti, che còtiene essèdo diuenuta vn'arte, le più illustri, e famose nazioni del Mondo l'hanno sempre cò ogni stima esercitata, I popoli pieni di sangue litigiosi e pronti à far l'ingiurie, e à vendicarle furono i primi à porla in vso ed aggrandirla, i Greci appretso de quali già fioriuano tutte le virtù, haueuano Pubbliche Accademie

demie nelle quali veniuua da professori ammaestrata la giouentù , conoscendo questo i padri sapientissimi , che governauano lo stato di quanta importanza fusse nella guerra per dilatare i domini è farsi contro i nimici formidabili , schierare vn esercito di gente addestrata , pratica nell'armi, e vátaggiosa nel ferire, e se i Principi di questo tempo pieno di turbolenze , e nel quale par che sia sbandita la pace vi ponessero maggior cura , trouarebbero di che vtile riuscissero le spese che in vn mestiero di tante conseguenze venissero impiegate, non parlerò de Romani, che collo studio , e esercizio dell'armi portarono le loro Aquile nelle più remote parti dell'vniuerso, e che se ne valeuano ancora ne crudelissimi, passatempi delli spettacoli che farebbe vn voler vscire del mio campo , e discorere di quelle materie , che appartengano à persone che di gran lunga son più dotte , ch'io non sono , e stringendomi al particolare , indicibile è la confidenza d'vn Cavaliero che conoscendosi ben disciplinato si conduce à cimentarsi colla spada, sono alcuni di spirito se stiano che e di concetti tanto dannosi , che dicano bastar solamente l'ardire , e la forza, e ne duelli, e nelle risse non hauer

luogo l'osseruanza de tempi, e delle misure, e che non son altro che sottigliezze, che non vagliano fuor delle scuole, e per confermare questa bella oppinione subito ricorrono all'esempio di qualche maestro d'arme ch'è stato ammazzato da vn ignorante; questi tali, che hanno dentro la testa simili capricci son più degni di compassione che meritino risposta, L'ardimento, e la forza son doni della natura ed è facil cosa in questo esser del pari perche chi hà senso d'onore non sarà mai timido con vergogna, e per arriuare alle parti mortali coll'arme non è necessario il braccio di Rodomonte, ma sappiamo che se di due che debbano combattere vno sia il più debole secondo l'oppione che habbiamo arrecata non vi sarebbe speranza, falsissimo pensiero, venga vn huomo rozo, e gagliardo e non hauendo notizia immaginabile delle maniere di gouernarsi nel ferire, combatt'armato di Spada, ed i pugnale con vno inferiore di forze ma pratico nell'arte, e si vedrà chi rimarrà nello steccato, Non sono sottigliezze il conoscere la misura e'l tempo e'l saperfene seruire, son ragioni certe, infallibili ne si danno à credere co bei discorsi, e con l'acconciamenti delle parole ma si dimostrano

P R I M A.

coll'operare, L'esempio delli schermidori, è ridicolo, e perche è cosa rara, e che accade come vn prodigio questo si predica. mà quelli, che dalli schermitori sono ammazzati si tacciano, e non se ne parla come cosa ordenaria, e senza marauiglia, siamo tutti sottoposti all'ingiurie, e per moderato, che vn huomo sia può essere astretto, à ridursi alla spada, la ragione preuale à tutte le cose, è la ragione finalmente che aggiusta i colpi, li rende mortali e dispone la forza, è'l fondamento della Scherma,



D E L L A S P A D A .

CAP. II.

L'Armi con le quali si combatte sono state di materia , e di forma diuerse secondo che più , ò meno acuti sono stati l'ingegni , che l'hanno inuentate, le prime furono l'aste, li spuntoni le mazze, i mazzafrusti , e s'armaua il legno, d'ossi, di corni, di spine di Pesce, e di somiglianti materie atte à ferire , l'ingordigia vmana volendo vedere quello, che era nelle viscere della terra vi trouò il ferro, e per suo gastigo è stato subito disposto ad offendersi, frà tutte le forme nelle quali si riduce, la più nobile è la Spada vsata da ogni sorte di persone ma più propria delle Ciuili , e de soldati quelle per difendere l'onore queste per acquistarlo . I Principi stessi la portano , e con essa conferiscano gl'ordini di Cauallaria , e suole essere l'ordenario istromento con che doue è permesso , à solito di terminarsi ogni querela ; le parti d'essa sono due tagli,

tagli, e vna punta; e per essere d'vna proporzionata grandezza si può con il suo mezo manifestare ciò che si contiene nell'arte; la sua lama vien diuisa con qualche differenza, Saluadore Fabbris huomo nella nostra professione di grãdissimo nome la diuide in quattro parti, ò quarte, che dir vogliamo. La prima vicina alla mano di tutte, la più forte, e cò la quale si può difendere, e resistere ad ogni gagliardissimo colpo. La seconda, che segue per alquanto più debole. La terza inabile contro i tagli. La quarta interamente inutile per la difesa; ma nell'offendere la principale sopra tutte non solo di punta, ma di taglio ancora quãdo nel ferire è accompagnata colla terza parte d'essa lama. Io apporterò la mia opinione, e non derogando all'intelligenza del Fabbri par à me che meglio venga ad esser distinta, facendone cinque parti, e però procedendo secondo l'ordine che mi son proposto; dico douersi còsiderare primieramēte i due estremi, cioè il Debole per natura che è la punta, il Forte per natura che è la parte vicina al finimēto, e il Temperato che è la parte di mezo collocata tra i due estremi, e fra l'estremi, e'l mezo vi pongo due altre parti la superiore verso la punta

l'inf.

l'inferiore verso il finimento, e queste son deboli e forti rispettiuamente secondo che alla parte più forte, ò più debole si referiscano, e tal compartimento da me, è à ogn'altro anteposto per hauer la perfetta notitia della Spada.



DE FONDAMENTI PRINCIPALI
della Scherma.

CAP. III.

Tutte l'arti hanno i loro fondamenti, e precetti senza di questi non si può se non mal'operare, e l'arte che noi chiamamo non sarebbe arte; Il tempo dunque, e'l modo contengono in se tutta la Scherma. Il tempo non è altro che conoscere, e valersi contra l'inimico di quel mouimento, nel quale si discopre in qualche parte del corpo la via del ferire. Il modo comprende primieramente la postura del Caualiere, la guardia, l'incalzare l'inimico, il ritirarsi, trouar la Spada, fuggirla, tirar di piè fermo, ò di passata, col piè sinistro, ò destro, di taglio, ò di punta, il difendersi, l'offendere, ed il saluarsi, e queste perfezioni con maggior, e minor breuità s'acquistano, secondo l'attitudine, e disposizione di chi l'apprende, e la volontà, e l'intelligenza di chi l'insegna, si come

distintamente si mostrerà di ciascheduna ne suoi capitoli, e se bene la
 buona vista l'ardimento, l'agilità, la gagliardia, e l'ingegno son doni
 della natura; non per questo chi non n'è stato priuilegiato si deue
 sbigottire, e perder d'animo, perche coll'esercizio si dispongano i cor-
 pi alla destrezza, e à far la lena, e i timidi acquistano l'audacia,
 quando la ragione, e l'abito fatto nel sapersi difendere, ac-
 sce la confidenza, e li spiriti ancora che bene spesso
 sono addormentati nell'ozio, coll'eserci-
 zio, e coll'emulazione si
 risueglia-
 no.



DELL'ESERCII DEL CAVALIERE.

CAP. IV.

PER afficurarsi ne colpi, che s'imparano in quest'arte fa di mestiere, disporfi alla destrezza, e agilità come di sopra habbiamo accennato coll'esercitarsi, e per questo è di gran giouamento l'auuezzarsi à maneggiar aste, ò altre cose graui per fare il polzo, e non sentire il però della Spada; io lodo la Picca, lo Spadone, la lotta, e come in molti luoghi si costuma lanciare il Palo, e saltare al Cavallo, e non hauendo simili commodità fuor della Scuola non è se non bene hauer vna Spada assai graue, e ogni giorno tirare ad vn piccol bersaglio cinquanta, e sessanta botte, facendo'l segno per conoscere quanto sempre più si vada sfiongando il colpo, molti benefizi da questa maniera ne risultano, e il principale è'l tirar giusto, vantaggio tale che per ogni scoperto si può metter la Spada, e colpire francamente, ed in oltre si sfionga la vita, e si scio-

glie'l braccio , dal che ne segue ancora facilità nel saper adoperare il pugnale , il brocchiere, il guanto da presa, lo scudo, e tutte l'armi defensive , e necessario però che'l Maestro stimi proprio onore il progresso dello scolare molti intendano ma non vogliono insegnare , l'huomini sensati, e da bene son sempre lontani da questi difetti, tra tanto essendo astretti dall'occasione bisogna con circospezione metter in opra quello che s'impara. Il tirar di piè fermo assicura da molti inconuenienti s'offerui la douuta distanza, e misura, non si para , che nell'istesso tempo non si risponda, e negl'alsalti si procuri di farli con chi più sà, perche da quelli s'impara.



DELLE MISURE DELL'ARTE.

CAP. V.

Non è possibile che l'inuentione sia tanto libera , che possa trouar nuoui termini senza distruggerli , questa è prerogatiua di quelli che hanno ritrouata l'Arte , e à noi è rimasto il merito dell'ordine , e del saperla perfezionare , vengo dunque alle misure della Scherma, nelle quali consiste il ferire , e la difesa ed essendo esattamente conosciute l'vna, e l'altra si possiede. Tre sono quelle, che da tutti s'osservano, misura larga, stretta , e perfetta. La misura larga è quella quando il Cavaliere stargandosi di piè fermo à suo potere appena arriua l'inimico . La misura stretta , e quando senza mouimento di passo , e solo col distendere il braccio, e la piegatura del corpo si può giungere, e passare il bersaglio. La misura perfetta, è quando si slunga il braccio il corpo, e'l passo ma senza sconsertarsi, e farsi forza: La prima è debole, e
lenta

lenta, perche nel colpo quasi tutto'l corpo s'abbandona; La seconda è pericolosa per la breue distanza dalla punta della Spada al corpo del nemico ed in queste strettezze può malamente l'arte esserui impiegata oltre che non è per il più possibile di sfuggire il venire alle prese, ed allora non chi più sà, ma chi più è forte, e gagliardo rimane per ordinario vincitore; La terza è la più perfetta, e deue essere à tutte anteposta come più commoda, è meno sottoposta agl'accidenti, con tutto questo lodo l'auzzarsi à tirar lungo perche facendo l'abito à sforzar il colpo diuenta naturale, si sfuggano l'inconuenienti, che possono interuenire, e si può combattere con questo vantaggio di ferire il nemico in quella distanza dalla quale non possono arriuar quelli che non si sono esercitati.

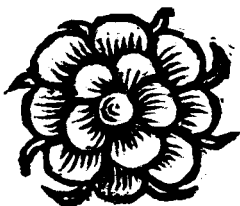
DEL MODO DI CERCAR LA MISURA.

CAP. VI.

TRe sono i modi di trouar la misura ne duello; Il primo, e quando l'vno si muoue, e l'altro aspetta; Il secondo è quando il Caualliere sta fermo, e l'inimico si muoue; Il terzo è quando l'vn contro l'altro ad vn tempo si muouono, e ponendosi ben coperti in guardia si studiano colla punta dell'armi di vantaggiarsi nel ferire, In questo terzo modo si deue per linea retta cercar la misura stando col corpo è coll'armi vnito, e giunto al termine di poter colpire, oseruare ogni gesto, e ogni moto dell'inimico per inuestigare la sua natura, e saperlene valere per poterlo stringere, e ingannare, e senza rimanere offeso guadagnarlo, e ferirlo, Biasimo alcuni che fanno l'intendente, e vogliono che si proceda in faccia dell'inimico, cauando è contracauando, or'da vna banda, or'dall'altra, e non hauendo fondamento alcuno stimano, che coll'ab-

balsare

balsare, e alzare il corpo, e l'armi sia la vera maniera di trouar la misura, son fantasie tutte son leggierezze, che non arrecano che nocumento, e solo serueno al nemico di poter pigliare in tanti mouimenti il tempo di ferire, impadronirsi del terreno, della Spada, e finalmente della vita.



D E T E M P I D E L L' A R T E.

C A P. V I I.

LA misura e tutte l'altre parti della Scherma dependano talmente dal tempo, che senza esso non è dubbio, che non restino inutili, e questo altro non è, che quel punto nel qual si presenta dal nemico la commodità di poterlo ferire, e questo puol accadere, ò per la falsità della guardia, che non coprendolo faccia bersaglio, ò per leuar la Spada di presenza, ò per qual si voglia altro mouimento senza regola, mentre si ritroua nella misura, difetti à marauiglia perniziosi, e infelici, e però si deueno sfuggire con ogni accuratezza, ed hauer sempre la mente, che la punta della Spada per la medesima linea nella quale è posta, nel luogo doue è destinata saetti. Alcuni sbattendo i piedi, slargando l'armi, e con vari storcimenti si presumano di guadagnare'l tempo, questo lo per dano, imperoche, ò son fuor di misura, e son inutili, ò sono in misu-

ra, e sono mortali. Viene ancora considerato dagl'intendenti vn moto che chiamano contratempo, il quale altro non è, che vn artificio di sapere indurre l'inimico à far vn tempo, e preuenirlo, e ciò richiede gran prontezza, e maestria per la sottigliezza del colpo che v'è tirato in vn'istante. Accade tal volta che si vagliano ambidue nel voler ferire d'vn medesimo tempo allora nasce l'incontro, il quale è di due sorti, volontario, e casuale, il primo è vn'eccellenza dell'arte, il secondo è tutto della fortuna, e contro la poca intelligenza d'alcuno, l'incontro volontario è differente dal contratempo in questo ci ha parte l'inganno, ma nell'incontro solamente la virtù.



DELLE GUARDIE.

CAP. VIII.

IL fondamento principale della Scherma , e la guardia, perche in questo è posto il prencipio di difendersi, e di ferire, La guardia è vna postura fatta con arte, doue la Spada il braccio, e'l passo talmente son collocati , che per esser tutta la vita ben situata si può con facilità superare l'inimico . Quanto alla Spada molti che più amano le cose nuoue ancor che strauaganti, che la verità ; per esser tenuti di grande spirito, e quasi riformatori della Scherma insegnano à tenerla , or con la punta , che accenni'l piè destro dell'inimico, or attrauerzata, e or da vna banda ed ora dall'altra, e non conoscano, che tali ritrouamenti hanno tutti del ridicolo , perche essendo fuora di presenza è poco meno che persa , Io stimo che debba essere aggiustata alla parte più vicina con tener la punta viua , perche non possa essere osseruata , e sian'chiuse al nemico

tutte le vie di dominarla , come anco il braccio , non farà ne troppo disteso ne troppo raccolto , il primo è debole , il secondo lontano , formeranno il passo naturale , e la vita raccolta ed alquanto incuruata per far minor bersaglio , e dar maggior forza alla stoccata. Quattro sono per ordenario le guardie, Prima, Seconda, Terza, e Quarta. La Prima è detta dal sito nel quale si troua la mano ; hauendo sfoderata la Spada , l'altre nascono dalla mano, e dal braccio secondo che s'abbassano, e si voltano . Il Capo di Ferro nel Cap. x. auuiliſce talmente la Prima , e la Seconda che afferma assolutamente non eſſer guardie; questa opinione è mal tenuta , sono anch'esse guardie , quando non siano tanto perfette quanto l'altre , non nego che non habbiano del discoperto , e che per la fadiga del braccio non possiamo chiamarle deboli , tuttauia , son buone contro l'offesa de tagli , e il forte è tanto auanti , che è più vicino alla Spada nemica, che al luogo , che deue defendere, ne mancano valent'omini che antepongano all'altre la Seconda, mostrando che'l braccio con la Spada mouendosi formi vn circolo , e che di questo sia la seconda il suo semidiametro naturale non potendo chi si ritroua in questo

sto sito esser offeso che sopra, e d'intorno al ginocchio, il che si può sfuggire per esser parte lontana, e per conseguenza la botta assai nel ferire debile, ed all'incontro nell'istesso tempo potremo ferir auanti l'inimico per la linea retta mentre la Spada sia libera, e si sappia prendere il tempo. A queste quattro guardie io n'aggiungo la quinta, la quale fin ad ora non è stata da altri pensata, e la domando Mista perche partecipa della Terza, e della Quarta, e da me à tutte l'altre è anteposta per contenere tutte le perfezioni vnitamente, che nell'altre si ritrouano, il che farà da me assai diffusamente nelle Figure seguenti dimostrato, senza le quali farebbe la Scherma fuor di modo mancheuole, non potendosi con le parole rappresentar l'effetti delle ragioni, e leuare tutti i dubbi, il che non accade nelle Figure, doue questa manifestamente si rappresentano col vantaggio, e disauantaggio del ferire, che da esse ne segue mostrando col successo buono, e reo sia buona, e mala intelligenza, e disciplina di chi combatte.



DEL PORTAR DEL CORPO, E DEL PASSO.

CAP. IX.

NAscano molte buone, e cattive conseguenze nel portar bene, ò male nel combattere il corpo, ed in ciò si deve porre ogni cura perche questo è quello che si difende, e si ferisce e doue principiano, e hanno il loro termine i colpi, vogliono alcuni è principalmente tutti i professori Spagnuoli che si deua portare dritto senza incuruamento, e che non faccia quasi alcuna forza, e per ragioni adducano, che in questo modo, la testa sia più sicura, come più lontana, e tutte le parti del corpo più pronte, e meno affadigate. Questa opinione per quella poca di cognizione che hò acquistata nel vedere, e leggere per molt'anni, e per l'esperenzia fatta colle Spade tanto bianche quanto da giuoco à me non pare, che deua essere approuata; Primieramente perche la testa, è mal difesa dal forte della Spada, nel quale
con-

consiste la vera difesa contro i colpi che vengano da mano assai gagliarda . Non parlerò del restante del corpo, che per non esser coperto, e fatto minore con alquanto di piegatura è men difeso, e più aperto bersaglio à riceuere i colpi, e consideratolo nell'atto di ferire, le sue stoccate saranno lenti, e per conseguenza di nissun pericolo, e se mi dicesse che nel portar la ferita il corpo s'incurua, replicarò che ò è necessario questo moto, ò nò, se non è necessario, e mal fatto, se è necessario perche non disporre il corpo in questo sito, e guadagnare il tempo: Quanto all'affadigare meno la vita, collo star dritto nol nego, e che sia più naturale, ma io v'aggiungo, che si deue intendere in riguardo della quiete non del moto, perche ad vno che vuol far qualche forza, e naturale, l'incuruarsi, e situare il corpo in quella maniera nella quale più facilmente può far detta forza, ilche non si farà portando il corpo dritto per ritrouarsi troppo disunito, e per conseguenza debole, e mal disposto al moto che si desidera, e da questo ne viene vn'altro inconueniente ancora, che hauendo stongata la botta può difficilmente ritornare alla sua guardia, cosa tanto considerabile, che senza far questo, quello, che

ehe scaricarà la botta se non colpirà restarà senza dubbio perso, e quando colpisca potrà esso ancora rimaner doppio ferito per defecto di non poter si saluare con quella prestezza che per consentimento di tutti si ricerca. Vn'altra oppinione, e di molti che peccano ancor essi in molti defecti con appigliarsi all'altro estremo, e questo formano la postura, con molta violenza col passo troppo aperto, e talmente rannicchiati che paiano rientrati poco meno che in se medesimi. E' viziosa questa situazione di vita, perche per la forza, e violenza che fa continuamente rende tardo al moto il corpo, e durado l'Abbattiméto, e prima superato dalla franchezza che dal nemico, e se bene pare che il corpo cosi ristretto diminuisca il bersaglio ò non faccia aperture, tuttauia non essendo possibile coprire tutto il corpo colla Spada, e seguendone i mancamenti che si sono accennati non si deue approuare. Il vero è perfetto modo col quale il corpo è à difendersi e à ferire ben disposto, sarà quando sfuggendo gl'estremi, si terrà al mezzo con quel temperamento che è proprio della virtù. Si deue porre in guardia con vna debita incuruatura senza violenza, e posarsi nel piè che non si muoue per ferire, formando

mando il passo naturale , come forte, e pronto à slongarsi con la botta, così per esser ristretto nell'armi potra parare facilmente senza disordinarsi , e ferire con velocità , non cadendo in quei difetti, che sono sì perniziosi à chi non li sà sfuggire , e questo è il mio parere, quale sarà sempre approuato da quelli che fanno.



DELLE PROPRIETÀ DELLA PRIMA,
e Seconda Guardia.

CAP. X.

PER maggior chiarezza di quanto habbiamo detto nel capitolo precedente, e per ben conoscere la natura delle guardie acciò le possiamo por in vso con ragione, le dobbiamo più minutamente esaminare, e facendone frà se stesse il parragone si scopriranno i defetti, che son necessarij di sapere per ben regularsi nell'elezione. La prima, e la Seconda guardia in molte cose conuengano, e però incorrono vnitamente nelle medesime escezioni, e quanto à quello, che sopra dell'altre guardie par uantaggioso, è l'esser formate col braccio disteso, e con la punta più vicina all'inimico, perche se è vero come da tutti si tiene, che la botta quanto và per più breue spazio, tanto più è irreparabile, queste, son dell'altre più perfette perche i loro colpi son più mortali;

Oltre

Oltre di questo se noi consideriamo la loro proprietà nell'vna e l'altra, la Spada è sempre collocata à drittura dell'occhio, e tenendosi la punta viua, mette in terrore, e volendo il nemico tentar di ferire, è necessitato à leuarla di presenza, e così con far vn tempo lo perde, e si sottopone al pericolo euidente d'esser preuenuto con la botta. Potrebbe alcuno dir in contrario, che ritrouandosi la Spada in sito così alto, e così vicina dia commodità d'esser guadagnata, e che restando scoperta la maggior parte del corpo non debba esser tal maniera di difesa in modo alcuno approuata, Facile è la risposta con la quale si risolve quest'obiezione; Il guadagnar della Spada non si può far senza moto, ò d'arme, ò di vita, e supponendoli nella debita misura son tanto perniziosi, e per se stessi biasimeuoli, che sarebbe superfluo il replicar altre parole per condannargli; Se rimiriamo li scoperti della vita, questi sono in vna parte tanto lontana, che per lo scurcio, e incuruatura della guardia difficilmente può esser ferito, tanto più che douendo passare il colpo per il forte auanzato molto auanti della Spada nemica, ogni poco di riparo lo leua di linea, e lo rende senza effetto. Questo è quan-

to secondo il mio parere si può considerare per sostenere la reputazione di quelli che l'hanno inuocate, e che sopra dell'altre l'approuano, ma perche hanno in se stesse al còtrario non pochi defecti; sarebbe il tralassarli segno, ò di nõ hauerli intesi, ò di poca accuratezza. Primieramente, nella Prima, e Seconda guardia non si potrà longamente combattere per la violenza, dalla quale, è affadigato il braccio instrumento del ferire, ed insieme tutto'l corpo; In oltre la Spada è collocata tanto alta, che difficilmente può defendere li scoperti che si fanno, ed è astretto chi si ritroua in tal sito, a romper la misura, ò a valersi nella difesa della man manca, partito sottoposto all'inganni delle finte, e di molto pericolo; Di più non son vicine alle parti egualmente che si deueno defendere, e però le più lontane, e men coperte saranno sempre più esposte ad eser danneggiate dalla vigilanza, e accortezza del nemico, e finalmente sono disposte alla soggezzione, e facili a mettere chi se ne serue in obbedienza, perche son più atte ad aspettare, e defenderi che alla resolutione, ed al ferire. Non voglio tacere che molti facendo comparazione dell'vna coll'altra, frà di loro non s'accordano, se tutti fusse-

fussero d'vna medesima oppinione , saremo priui , tanto in questa ,
come nell'altre scienze di molte acute, e bellissime ragioni , che sono
state ritrouate dall'ingegno per sostenere quel tanto che vien
proposto per buono , io antepongo alla Prima
guardia la Seconda come più naturale ,
più forte , e di maggior
difesa .



DELLA TERZA, E QUARTA GUARDIA,
e loro proprietà.

CAP. XI.

Alla Prima, e Seconda guardia seguono la Terza, e Quarta, ambidue più perfette, e più esercitate ne duelli, e benche da i defetti che da me sono stati obseruati si possa venire in cognizione di questa verità, il tutto nulladimeno si farà più palese, e più chiaro colle ragioni che seguono. Se riguardiamo al corpo egli si posa nel suo centro hauendo quel temperamento nella postura che non è, nè alto, nè basso ma aggiustato con ogni conueneuolezza al difendersi, e al ferire. Il passo è proporzionato alla forza, che si ricerca nel distendere il colpo, e riuersi, cosa tanto necessaria, e di tanta consequenza, che di questo ne dipende il successo dell'operare; il fianco vien' ad esser anch'esso ben coperto dalla linea del braccio, e della Spada, e la maon essendo

sendo tutte l'altre parti ben collocate, può senza disordinarsi è con
facil mouimento parare, e offendere dal che si conclude apertamente
che l'vna è l'altra sia per più rispetti auantaggiosa, perche i discoperti
ancora son pochi, e son lontani, e per questo è difficilissimo al nemico il
penetrarui colla Spada, ed in questo proposito dobbiamo auuertire, che
il discoperto della Terza e di dentro, dalla Quarta di fuora, e la cagio-
ne è, che la mano in quella riguarda più in fuora del ginocchio destro
che di dentro, e la mano ò pugno che dir voliamo della Quarta riguar-
da di dentro tuttauia con ambedue si può ritrouar francamente la Spa-
da nemica tanto di dentro che di fuora, tanto alta che bassa, e si può
mettere il nemico più ageuolmente in confusione, e trauagliarlo con
finte, cauazioni ed altri moti artificiosi fatti à tempo, e secondo la mae-
stria, e forza del nemico; Il parare e più pronto come anco il ferire
tanto di punta che di taglio, auuertendo che la difesa di dentro si deue
far di Quarta, e seguitamente ferir di Quarta, e la difesa di fuore si deue
far di Terza, con ferire ancora di Terza, e cosi l'vna è l'altra è per se
stessa buona, e meriteuole d'esser praticata. Ma quantunque ciò sia,
non

non resta, che non habbiano qualche escezione, ed in qualche parte non vengano sottoposte à loro disauantaggi, e prima possono esser agevolmente, e ritrouate, e impedita dalla Spada dell'auuersario con le debite Contraguardie, le quali altro non sono che rompere i disegni, e dominar la lama, come nel Capitolo seguente vedremo più diffusamente, Secondo si possono preuenire con pigliar il tempo, e la misura, tanto di dentro, come di fuori, tanto di sotto, come di sopra, facendo i discoperti per diametro, e nella parte più nobile della vita, e ciò principalmente accade quando si forma la Terza con mano assai bassa, e che la Spada col'hauer la punta alzata produce nell'impugnatura il suo angolo, alche ne segue anco vn altro defetto cagionato dalla lontananza della mano, la quale douendo nel difendersi passar per molto spazio per arriuar alla parte superiore alla quale, e addirizzato il colpo, è facil cosa che per la velocità della Spada nemica non riesca troppo tarda, & in oltre è quasi per le cauazioni inutile così frequentate per mantenersi la Spada libera, e ingannare l'inimico, e l'istesso accade anco nella Quarta guardia quando ancor essa vien ad esser formata con il medesimo difetto

fetto dell'angolo della mano, e molti lo fanno per hauer in questo modo il braccio più forte, e tenersi meglio coperti di dentro, e non s'accorgono, che in vece di rendersi vantaggiosi in tal postura, indeboliscono la difesa, vero è che si potrebbero sfuggire quest'errori con distendere il braccio, e non cadere nell'incurvature, ed angoli che son tanto dannosi, ma però i difetti che da noi sono stati detti di sopra, rimangono nel suo vigore, ancor che sia questa forma di guardia distesa di gran lunga più sicura, e più coperta, necessitando il nemico à tirar fuor di linea, cosa tanto pericolosa, che niente più, si come è benissimo conosciuto da quelli che hanno qualche intelligenza di quest'arte. Se dobbiamo far comparazione frà di loro qual sia la più perfetta, io lodo ambedue, e frà di loro non è gran disuguaglianza nascendo l'una, e l'altra dalla prima guardia, e douèdo, or l'una, ed ora l'altra esser preferita secondo la qualità del nemico còtro del quale si debbano sperimentare, la Quarta però còsiderata assolutamente, par à me che sia la migliore per essere alquanto più forte più coperta, e per la facilità, e sottigliezza del Cauare, ma all'una, e all'altra antepongo la Guardia mista per còtenere tutte le perfezioni senza i difetti, come potremo dimostrar assai meglio nelle figure del secondo libro.

E

DEL

DELLA CAUAZIONE, E SVE SPEZIE.

CAP. XII.

IL pericolo, che non si scompagna dal cimento dell'armi tiene talmente svegliati li spiriti alla difesa, che non è dubbio che difficilmente si possa ferire il nemico, il quale non sia scomposto dal timore, e dall'ira, e che habbia qualche pratica nell'arte, quello però che più sà, è sempre più ardito, e pone con prontezza in esecuzione quanto si confida, e si stima d'hauer bene imparato, Suole dunque accadere che si procuri di trouare la Spada nemica per guadagnarla, o leuarla di preseza, e restare superiore, e da questo ne nasce la Cauazione, moto fatto dall'auuersario per isfuggire, l'vno, e l'altro di auuantaggio, e sono due le sue spetie, Cauazione di tempo, e d'obbedienza, la Prima è quel passaggio che si fa, da vn luogo, ad vn altro con la Spada nel tempo, che si tenta di trouarla, La Seconda è quando essendo coperta nell'istesso modo

do portandola si libera di soggezione, Se per eseguire il suo pensiero, e mantenersi nel guadagno, s'accompagna ad vn tempo il moto della Cauazione, si produce la Contracauazione in virtù della quale ritorna la Spada al punto donde fù mossa; Per ingannare la contracauazione, può il primo, che cominciò à cauare vnitamente raddoppiare il moto, e finirlo nel guadagno sopra la Spada del nemico, e questo si domanda Ricauazione; e finalmente se la punta vien ritenuta sotto la lama doppo hauerla disobbligata, si forma la Meza cauazione usata per rompere il disegno del nemico, e farlo irresoluto; Molti che fanno lo sperimentato biasimano il Catar di Spada, e n'adducano più ragioni, e frà l'altre, così argomentano. La Cauazione ò è fatta fuor di misura, e non serue à cosa alcuna, perche son fuor de termini dell'offesa, ò vero è fatta in misura perfetta, e allora, dà vn tempo al nemico di ferirlo; Io sopra di questa difficoltà farò poche parole potendo con poca fadiga far manifesto il Còtrario, e prima dico esser necessaria fuor di misura, per non dare ardimento all'inimico, e per chiudergli ogni via d'impadronirsi à poco à poco della Spada, e ciò tato più è da esser approuato, quanto che si può fare

senza pericolo. Quando si trouano in distanza di poterli ferire allora bisogna pigliar il tempo quando sia fatta forza alla lama, e si deue seguitamente cauare, e distendere il colpo, procurando con ogni giudizio di valersi della celerità, senza sfargar la punta è sconsertarsi, e così restarà preuenuto l'auuersario, con essere à suo danno conuertiti dall'arte i suoi vantaggi. Si biasima il Cauare in giro, e per conseguenza ancora l'ouato, e se bene questo è approuato da Saluadore gran Maestro, di tal professione tuttauia con sua pace à me non pare di seguirlo, perche ancora nel cauar ouato la Spada vien a formar vn poco di giro, ed allontanarsi dal bersaglio, nel che viene ad esser tarda, e più facile a ripararsi per la sua distanza cosa, che non auiene quando sia la cauazione stretta, e continouata nella sua linea. E perche alle volte si va a coprir la Spada per indurlo a cauare, e nel medesimo tempo slongare il colpo, in questo caso, e necessario di ritornar la Spada, e con l'elzi guadagnare il debole, e tosto ferire.



D E L L E F I N T E.

CAP. XIII.

IL nome d'ingannare , e per se stesso odioso, e par che sia proposta lontana dal vero , l'affermare che sia conueneuole , e che partecipi della virtù , so che questa è vna questione più da morali, che da professori di Scherma , tuttauia per quello che s'aspetti al mio proposito senza metter la falce(come si dice per prouerbio) nel campo de gl'altri nissuno mi negarà che le strattagemme delle guerre secondo le leggi militari non siano approuate, essendo molti huomini faui, che si sono acquistata eterna fama per hauerle insegnate, Or la guerra non è altro, che vn duello trà due Re nel quale se è lecito l'inganno , ed è virtù , deue esser tale ancora nè duelli de priuati, Questo inganno del quale io parlo non offende, nè la giustitia, nè la fede , ma è vn precetto dell'arte per vincere semplicemente l'inimico, ed è chiamato Finta , qual sia la sua natura, ed

ed il suo fine, facilmente si può raccorre, e per descriuerla con chiarissima breuità, E vn moto ingegnoso fatto per indurre l'inimico à difendere vna parte del corpo, e ferirlo nell'altra; Le Finte sono diuerse, altre si fanno col Piede, altre con la Spada. Col Piede si fanno le Finte per ispauentare l'inimico, e ferirlo doue sconsertato dal timore si discopre. Tal Finta, e pericolosa per chi la fa, e la ragione è per se stessa manifesta, perche se si ritroua il nemico fuor di misura, è in vtile, se è in misura, mentre si presume di guadagnare vn tempo lo perde, Io ben sò che diuersamente succede con quelli che non hanno esperienza, nè destrezza acquistata coll'esercitarsi, ma noi dobbiamo fondare i nostri colpi ne' precetti dell'arte, non sopra i mancamenti di quelli con i quali si combatte. Le Finte che si fanno colla Spada, son soggette alle medesime opposizioni, e per lo più sono dannate, da Mae stri per i moti, che richiedono, con i quali si dà marauigliosa commodità d'esser preuenti, nulladimeno parlando sempre con il douuto rispetto di quelli, che sentono altrimenti, è mio parere che spesse volte, siano di molto vantaggio, e degne d'esser praticate, quando però si sapprano accompagna-

te con le douute cautele. Sarà il primo auertimento il procurare che la Finta non possa eser conosciuta. Per conseguir questo fine dobbiamo aspettare qualche mouimento dell'inimico acciò possa credere, che da quel tempo proceda il colpo, e non dall'inganno della Finta, imperoche è certissimo che stando in quiete, può con più facilità obseruare, e discoprire i disegni, e i pensieri, e valersene à suo beneficio. Dourà essere ancora fatta la Finta nella parte più vicina alla Spada, e che è men guardata, perche allora per la breuità dello spazio può facilmente ferire senza essere conosciuta, ed in ogni caso è gran sicurezza il credere, che il nemico non debba andare alla parata ma tirare nel tempo che si finge, con questa circospezione si metterà in difesa pigliando quel partito che gli sarà mostrato dalla botta. Colpiremo ancora senza riparo quando si distenderà talmente la Spada, che'l forte cominci à dominar la lama, non potendo eser ritenuta, nè cauata della sua linea, doppo d'essere tanto auanti penetrata. Si fanno ancora le Finte colla Spada, e col piede vnitamente, queste son più difettose perche preso il tempo che il piede è per aria sarà sempre posto dall'auuersario in grandissimo peri-

pericolo. Alle Finte s'oppongano le Contrafinte; e queste altro non sono che porre in opra l'inganni per superare l'inganni, per ilche si mostra di voler ferire nel tempo che finge, e correndo il nemico alla difesa si porta il colpo nell'altra parte che si scopre, e tal arte di ferire vien chiamata contrafinta. E finalmente frà questi moti artificiosi che si sono inuentati con l'astuzia, v'è vna sorte di Finte, che si domandano Chiamate, ed hanno tal nome perche si discuopre vna parte della vita, e con questa commodità, che si rappresenta all'inimico, si chiama in vn certo modo à ferirla, ed in ciò si deue offeruare di scoprir quel luogo doue par che miri, e tentarlo à tirare doue si conosce che ha riuolto la mira per colpire. Il desiderio irritato diuenta bene spesso violento, e per consequenza infelice, e noi potremo sfuggire quel male che habbiamo preueduto, e mentre sono irreparabili quando impensatamente ci soprauengano; Si fanno ancora le chiamate col corpo appressandolo, ò tirandolo secondo lo stato della misura, e de ciò non segue alcuno impedimento alla velocità del piede per ritirarsi, ò iscaricare al tempo debito la stoccata. L'essere troppo vicino è pernizioso, habbia

daccanto l'occhio, che nel far la chiamata non possa esser ferito, e però è necessario il porre ogni cura nel giudicare la distanza, nella quale consiste la fortuna buona ò rea, di quanto che succede.



COME SI POSSA CONOSCERE LA NATURA,
e l'arte del Nemico.

CAP. XIV.

E d'incredibile importanza, il saper inuestigare ne duelli qual sia la Natura, e l'arte del nemico, e da quest'osseruanza per il più ne dipende il perdere, e la vittoria, Pochi sono che procedino con simil prudenza, e li scrittori che per altro hanno dato gran saggio della sufficienza, e buon intelletto loro, non hanno posta cura, nè fatta menzione di parte tanto essenziale, Sarebbe cosa in tutto ridicola il credere, che indifferentemente con ogni sorte di persona senza distinguere l'ingegno, e la forza si douessero usare i medesimi artifizi, ed i medesimi colpi, perche quel modo approuato di ferire vn iracondo, farà dannato in vn flemmatico, e tutto'l giorno insegna l'esperienza, come combattendosi con due di vguale Maestria l'vno farà da noi superato, e l'altro si resta-

restarà superiore, e questo auuicne per la diuersità delle nature, ò non osseruate, ò non conosciute, e tal differenza si ritroua eziandio molto maggiore se la disparità delle nature, sia accompagna colla disugguaglianza dell'arte, talche per se stesso è manifesto senza ch'io m'affadighi d'adurre altre ragioni, esser necessario, e il procurar di penetrare la natura del nemico, e la qualità del suo gioco. Si cognosce la Natura, col porsi fuor di misura, e considerando che resolutione pigli l'auuersario, Se pieno d'animosità si muoue ad assaltare, è iracondo, e questo lo manifestano gl'occhi turbati il color infocato, e vari mouimenti composti, ed inquieti. Se aspetta, e se ne sta ristretto nella sua guardia fisso, senza battere gl'occhi sopra di te, e della Spada, sicuramente da questi segni si può far certa coniettura, che tal Huomo sia flemmatico, non ardito, ma prudente. Quanto all'arte, io parlo di quelli che fanno perche l'ignoranti si cognoscano senza molto speculare al toccar solo, che fanno della Spada. Due sono principalmente le differenze, con le quale si ferisce di piè fermo, ò di palsata, e con altri mouimenti. Il ferir di piè fermo, e di due maniere, La prima quando collo sfongare del

braccio, e del corpo senza muouere alcun piede si tira il colpo; La seconda maniera, è quando posatosi nel sinistro, col passo del piè destro si porta la stoccata. Quello che vuol tirare di piè fermo ritrouandosi in qual si voglia guardia comincia à poco à poco ad auanzarsi, e ristretto è ben coperto seguitando col sinistro il destro piede s'ingegna di guadagnar la misura. Quello che di passata, ò con altri moti vuol ferire il nimico, aspetta alla lontana che si ponga in guardia, e subito con il passo naturale si muoue ad assalirlo, ed ora ritirandosi, ora trauagliandolo in giro cerca di farlo scoprire, ed acquistar sopra di lui qualche auuantageo. Se sia meglio, tirar di piè fermo, ò di passata non si può leggiermente decidere. Molti lodano il tirar di piè fermo per essere più vsato nelle questioni, e men pericoloso, potendosi con miglior ragione obseruare le distanze e tempi, e tutti l'inganni che possono essere machinati, e così credono che'l fermarsi in presenza, l'aspettare il tempo, e seruirsene con il semplice moto del piede debba essere anteposto à tutte l'altre maniere de ferire. All'incontro, il passare con giudizio, e spesse volte contra quello ch'aspetta mortale, si turba l'inimico, si scompiglia

piglia s'intimorisce, e stando in moto per hauer sempre il piede in aria,
 e senza comparazione più spedito, e pronto in pigliare il tempo, e à in-
 gannare, ed il colpo è vnito e forte, e per conseguenza difficile à parare,
 tanto più quando si passa, che l'inimico spinge la spada, ò la tiene fuor
 di presenza, e che si scorre con la botta sopra il filo di essa. L'vno, e l'
 altro modo secondo il mio parere è buono à quello, che se ne fa pre-
 ualere, ben è vero che non si deueno porre indifferentemente
 in vso, perche con l'ignoranti, e precipitosi bisogna aspet-
 tare, e tirar de piè fermo, con i timidi, e che han-
 no qualche perizia bisogna con diuersi
 moti, accrescere loro il ti-
 more, e supe-
 rarli.



*COME CI DOBBIAMO GOVERNARE
contro à chi tira di piè fermo, ò di passata.*

CAP. XV.

HAbbiamo nel Capitolo antecedente dette molte cose appartenen-
te à questa proposizione , tuttauia non sarà fuor di proposito
il venire più al particolare perche se ne caua vtil maggiore , e più tena-
cemente si ritiene nella memoria. Nel tirar di piè fermo, sono principal
fondamenti la botta longa, il conoscere perfettamente la misura, la
prontezza della mano, e la velocità del passo, le quali circostanze vnite
insieme serueno à rendere poco meno , che irriparabile questa manie-
ra di ferire , tuttauia perche nelle cose difficili consiste l'onor dell'inge-
gno , son di pensiero che con alcune offeruazioni non sia impossibile il
renderla vana . Si deue primieramente quando con tal proposito s'a-
uanza il nemico per guadagnare con astuzia la misura , disturbare il suo
dise-

disegno, leuargli la linea retta, e torgli la giustezza della misura col trauiagliarlo, ora da vna banda, ora dall'altra, cosi verrà forzato à mutar risoluzione, e si cauarà del suo giuoco. La seconda regola farà, che mentre viene vnito, e serrato in guardia si lasci venire in misura, e slongando il colpo si sfugga con incurtarfi, ò con il canzo di vita, e preso il tempo nel quale si ritira indietro per salvarsi accompagnarlo con vna botta longa dalla quale si potrà difficilmente saluare. E finalmente venuto in misura si può con artificio ritirarsi, come si facesse per timore, e da questo pigliando l'auersario più animo in quello, che si muoue per seguirarti, si può ferir di còtrate tempo, ò di fuora, ò di dentro, ò sotto, ò sopra alla Spada nella parte, che è più vicina, e men coperta. Quelli che adoprano le passate sogliano sempre far qualche moto fuor di misura per cercar occasione di dar la botta, che sia inaspettata, e sicura nel colpire. Contro di questi è necessario hauer la Spada vigilante, e la vita pronta, e ben disposta, ed allora che fanno il moto per pigliar il tempo di passare, si deueno preuenire col cercar di ferirli coll'istesso tempo, dal che restaranno talmente disturbati, che mutaranno assolu-

tamente resolutione ; Ma se procurasse con diuersi giri tentare variamente l'inimico per ispingere la botta doue se gli scopriſe la commodità , allora nell'istante che tira la stocata si buttarà il piè dritto in dietro, e tenendo il braccio disteso voltaremo la mano in seconda, ed incuruando vn poco la vita verrà l'inimico da per se stesso à ferirsi, e questi sono i modi, che per ora m'è parso necessario di mostrare per resistere, à colpi di piè fermo, e di passata come haueuo accenato, ilche più chiaramente sarà nel Capitolo seguente con nuoue ragioni confermato , perche sono talmente i precetti di quest'arte concatenati , che altri è costretto à replicare l'istesse cose, ilche se forse ad alcuni spiriti troppo esquisiti, non piace, non lo deueno imputare solamente al mio poco ingeno, ma alla strettezza ancora de termini, che per non esser molto copiosi , serueno per necessità, ad esprimere molti precetti che sono il fondamento della Scherma.

DELLE CONTRAGUARDIE.

CAP. XVI.

POco giouarebbe intendere la ragione, e l'vso delle Guardie, se non hauessemo ancora notizia delle maniere da renderle vane quando vengano poste in opera dal nemico, A questo effetto sono state inuentate le Contraguardie, che altro non sono che vn'artifiziosa positura della vita, e della Spada per impedire, e disturbare i disegni che vengano fatti per ferire, nel che più cose debbano essere offeruate per procedere con prudenza, e senza disordine. Primieramente è necessario da lontano riconoscere l'auuersario, e da i moti, e dall'apparenze inuestigare se sia timido, ò pure ardito, e doppo regolandosi coll'osseruanza delle parti scoperte, si muouerà per inuestirlo, sopra tutto si deue colla Spada secondare la sua Spada, e procurar di dominarla hauendo sempre l'occhio al forte, e al debole di essa, e alla costituzione del corpo nel for-

mar la sua Guardia; La resolutione sarà presa à tempo, e cò la debita velocità, perche bene spesso il vantaggio consiste in vn momento, e difficilmente si ritroua l'occasione, che vna volta si perde; Non mi ristengo à determinare che si debba inuestire, no di fuora, ne di dentro, ne di sotto, ne di sopra della Spada perche questo dipende dalla Guardia del nemico, mà si deue ben'osseruare, che nel trouar la Lama sia sempre la nostra Spada più forte, il che per ordenario accade quando maggior parte di essa, con vna minore si ritroua, e souera tutto fa di mestiero leuarsi la punta nemica di presenza, La nostra Guardia mista è proportionata, e disposta per formare tutte le Contraguardie, tanto contro la Prima, e Seconda, che contro la Terza, e Quarta; Se'l nemico vien con la Spada bassa, e quasi à terra, ilche si fa da chi, e debole, e da chi sfugge, che li venga ritrouata, allora con vna Seconda bassa dobbiamo guadagnarla, e ferire, se la porta eleuata e alta, si stringerà di Terza per difuore, e per di dentro con vna Quarta distesa, e in modo tale che il nemico posto in obbedienza non la possa liberare, e che sia necessitato, ò per saluarsi, ò per ferire à cauare, inoto così danuoso in misura stretta

stretta , e per il tempo che si fa assolutamente mortale. Se non volesse cauare , e cercasse col ritirarsi di fuggire la misura , tanto più si deue , in questo caso perseguitare mantenendosi nel vantaggio senz'abbandonarlo , e allora non aspettando altri tempi si potrà nelli scoperti più vicini scaricare di piè fermo la stoccata . E perche habbiamo fatta menzione del guadagnar della Spada , questo nelle contraguardie si può fare in due modi , com'ancora in ogn'altra sorte d'offesa , e difesa , e sono il moto , e la quiete . Si guadagna la Spada nel moto mentre'l nemico or viene in misura giusta , or si ritira , e or va da vna banda , e or dall'altra , nella quiete poi quando senza moto se ne sta nell'arme ad aspettare , e che presa la misura per la via del debole altrui s'impadronisce della sua spada , e tal dominio deue esser continouato tenendola in soggezione , e senza lasarla fin che si ferisca , e perche in questo punto viene ad essere sforzato il passo dobbiamo ritornar subito alla Lama , e ritirarsi , ed in questo hauer per massima , che è così lodeuole il saper ferire , che salvarsi , Si ritrouano molte nature che son tarde ad accendersi all'ira , ma istimolate dall'offesa s'infuriano , ed ogni giorno si ve-

de per esperienza , che alcuni essendo feriti in vece di sbigottirsi acqui-
 stano animo , e contro l'aspettazione riducono all'ultimi termini il lo-
 ro nemico quando già si credeua d'esser vincitore , Il timido pensa solo
 da principio alla difesa , ma irritato facilmente s'induce à disperarsi, ed
 allora passa da vno estremo all'altro , e diuenta temerario , dobbiamo
 dunque doppo la ferita ritornar subito à dominar la Spada, e
 secondo il sito si farà il passo perche essendo angusto ba-
 starà portar solo in dietro il corpo fortificandosi
 coll'arme , ma quando sia capace con
 due passi naturali ci potremo sal-
 uare , e ritrouarci in
 guardia .



DOVE SI DEBBA GUARDARE
mentre si Combatte.

CAP. XVII.

Non solo si deue nel combattere formare in vna guardia forte la vita, e hauer le parti situate per poter facilmente eseguire quanto vien dettato dall'arte, ma di gran momento ancora è il sapere doue dobbiamo attentamente riguardare, mentre ci trouiamo ne duelli. Due sono li stati di quelli che combatteno, il Primo si considera nel aggiustarsi perfettamente in guardia, e cercar la misura, il Secondo consiste nel tempo nel quale hauendo trouata la misura ci muouiamo à fulminare la stoccata, Nel Primo stato, la testa si ritroua sopra la spalla manca, Nel Secondo accompagnando il colpo se ne passa nella destra; Nel Primo il passo è naturale, Nel Secondo sforzato, Nel Primo stanno quasi in vna linea retta la coscia, e la gamba, nel ferire
for-

formano vn angolo più, e meno acuto, secondo che più, e meno si stonga la stoccata, L'istesso accade nell'altre parti, e però è oppinione d'alcuno che l'occhio ancora con qualche diuersità debba variare nel suo oggetto, Per intendere perfettamente quest'vtilissimo auuertimento, l'occhio per la moltitudine de raggi visuali vede in vn tempo più oggetti, che tutti vengano compresi nell'angolo della visione, ma non tutti egualmente distinti, Se riguardiamo la fronte dell'huomo vediamo ad vn tempo tutto l'huomo, ed insieme s'allarga la veduta nell'oggetti che son fuora dell'huomo, or noi trattiamo della visione che si fa per i raggi diametrali, e per conseguenza di quell'oggetto che più perfettamente da noi deue esser veduto, e sopra di questo cade la diuersità dell'oppinioni che frà di loro sono discordi nel terminarlo. Per venire alla conclusione stimo, che nel primo stato da noi detto sia prudenza l'ngannare l'inimico col guardo, e che come con vna finta si rimiri in vn luogo per andare à stringere in quella parte doue meno s'aspettaua, dal che ne segue ancora che finalmente si può turbare la mente dell'auuersario, e metterlo in qualche disordine, tuttauia quello che

che si fa nel cercar la misura in questo proposito, non è degno d'esser tanto osseruato quanto nel termine nel quale ci trouiamo di poter ferire, ed esser feriti, Vogliano alcuni che allora si debba riguardare principalmente gl'occhi, e sono le sue ragioni, perche questi comandano à mouimenti che si fanno dell'huomo, questi tali sono in grande errore, gl'occhi non hanno imperio alcuno in quello che da noi vien operato, e per non diffondermi in quello, che non appartiene alla mia professione, l'offizio che loro hanno nel ferire, non è altro che di scoprire, e insegnare'l bersaglio doue intendiamo di colpire, e questo che hanno la sudetta opinione potrebbero facilmente esser ingannati mostrando coll'occhio di voler ferire vna parte, e ferendone vn'altra, tanto più, che per essere i mouimenti suoi velocissimi difficilmente possano da noi essere esattamente osseruati; Il mio pensiero, ed il più sicuro è tener fissa la mente, e'l guardo in quella parte dalla quale s'aspetta il male, e questa è la punta della Spada, osseruando in conseguenza la mano, e lo scoperto nel quale si disegna di ferire, ma questo deue esser fatto con tal'ordine, che attentamente sia rimirata, è pri-

mariamente la Spada, secondariamente il berfaglio, il che può esser
 senza contradizione per la vicinanza delle parti, e per la poca gran-
 dezza dell'oggetto il quale può in vn tempo esser tutto distinta-
 mente veduto, e questa stimo senza dubbio alcuno la più
 vera, e sicura, e certa regola che in cimento di tanta
 stima nel qual si tratta della vita, possa essere
 da qual si sia che habbia il giudi-
 zio acuto pratica-

ta.



DE MODI DEL FERIRE,
e della natura de Colpi.

CAP. XVIII.

IL fine de duelli è il ferire, il saperlo, e poterlo fare contiene tutta l'arte, la defferenza delle Guardie, il tempo, le misure, e tante altre cautele, à questo solo effetto sono state inuentate, Tal punto è assai difficile, e principalmente quando quelli che combatteno son pari di maestria, di forza, e d'ardire, perche allora da vn piccolissimo errore dipende la vittoria, ne mancano i casi ne quali ha mostrato la fortuna di volerci hauer ancor essa la sua parte, vn grido, vno strepito inaspettato, può far intimorirli, e volgere gl'occhi dalla parte donde viene, ilche è molto naturale all'huomo, e nel medesimo tempo dà tal commodità all'auuersario vigilante, che può rimanere infelicemente superato. Sette sono le maniere del ferire nella Scherma di dentro alla

H

Spada,

Spada, di fuora, di sopra, e di sotto alla mano, andando ad assalire, aspettando, d'essere inuestito, ò ambedue col muouersi, l'yn contra l'altro; Per guadagnare l'inimico, in tutti i detti modi la botta deue esser ben tirata, longa, gagliarda, e per linea retta, perche il forte della Spada venga à coprire tutta la vita. Quadsia il più sicuro, e più approuato malamente si può determinare, tutti son buoni quando sono bene intesi, e messi in esecuzione, con prestezza, e giudizio, douendosi regolare secondo la Guardia, e li Scoperti, che vengan fatti, e la natura del nemico, paurosa, ardita, debole, forte, ammaestrata, e ignorante. I discoperti mostrano doue si debba ferire, di fuore, di dentro di sotto, ò di sopra, e la natura, e qualità del nemico, e insegnano, se dobbiamo assalire, ò aspettare, La Prima, Seconda, e Terza Guardia feriscano per ordenario di fuore, La Quarta di dentro, La mista da me proposta di fuora, e di dentro, E però io la reputo di tutte la migliore, del che ne rimetto la sentenza à gl'intendenti della Scherma. I Colpi con i quali si ferisce, sono principalmente di due sorti, Di punta, e di taglio. Il Taglio, e partito in più spezie, e sopra tutte in dritto, e riuercio

cio, che per esser portato dalla mano dritta, e riuercia si chiama, man dritto, man riuercio, e sotto mano. Il Mandritto che ha per segno la metà della testa, si domanda Fendente, se la spalla sinistra, Mandritto obliquo, se la metà della vita Mandritto tondo. Il Riuercio che ha per segno ancor esso la metà della testa, si chiama Riuercio fendente. Se la spalla destra Riuercio obliquo, se la metà della vita Riuercio tondo. E l'vno, e l'altro diuenta falso Dritto, e falso Riuercio, quando muta termine, e che ascendendo il Dritto finisce nella parte destra, & il Riuercio nella sinistra. Il sotto Mano, e diuiso nel Montante, che sono colpi che caminano contrariamente à Fendenti. Tutti li Schermitori comunemente vogliono, che'l ferir di punta sia di gran lunga migliore che'l ferir di taglio, e la ragione che ne adducano è, perche la punta sia più mortale del taglio, io non resto in questo sodisfatto, I tagli d'vna Spada corta, larga, e d'vn braccio forte, si deueno così temere quanto le punte, e però alla ragione de gl'altri, par à me che si debbano aggiungere altre considerazioni le quali mostrano con maggior fondamento la lor differenza. Primieramente parte della Spada, chi nel

taglio fa la ferita è maggiore senza comparazione della punta, e perciò
 incontra maggior resistenza, e più facilmente si può trouare con la
 difesa. In oltre la punta è più mortale perche ha bisogno di manco
 luogo per arriuare alle parti interne, ilche non accade al taglio, il quale
 di più è dalla durezza dell'ossa ritenuto, e formando vna longa linea
 per acquistar forza nel ferire, viene ad esser preueduto, e per consequen-
 za sfuggito, e finalmente affadigano il braccio per il moto che ricerca,
 e scuopre vna gran parte della vita, la quale serue al nemico di bersa-
 glio per correre la punta per vno spazio breue, e con vn moto più na-
 turale, tuttauia, combattédosi ne duelli, il taglio non è sottoposto à tante
 eccezioni, se bene in questo ancora io non posso approuare il Capo di
 Ferro, che l'antepone alla punta, e la sua ragione d'esser portato con i
 piedi d'altri, e non poter coll'arte ricercare la misura non è di momento
 alcuno, perche nella distanza che potrò arriuare l'inimico di taglio lo po-
 trò anco arriuare colla stoccata, e cosi viene à rimanere nel suo vigore
 quanto da me è stato addotto à fauor delle punte.

*COM E S I D E B B A P R O C E D E R E ,
col Timido , e Temerario , col Flemmatico , e col Collerico .*

C A P . X I X .

IL conoscere la natura dell'inimico è vantaggio di tanto rilieuo , che quelli che potranno, e sapranno valersi di tanta prudenza nel combattere non potranno mai restare che vincitori, non si può dire quanto siano frà di loro differenti il Timido , e'l Temerario , e se bene ambedue conuengano in questo che sono, l'vno , e l'altro viziosi, sono però posto ne gl'estremi, con i quali non si possono più allontanare dalla forza. Se còtro di essi ci regoleremo senza alcuna distinzione nell'assalirli daremo aperto indizio d'hauer poca notizia, e manco esperienza della Scherma , e impareremo con suo danno quanto importi l'hauer impresse nell'animo queste cautele, che dalle persone che hanno discorso, e spirito con tanta stima s'apprezzano. Se ne sta il Timido
palli-

pallido, e vacillante, perche il timore è vn freddo interno che toglie la forza all'istromenti delle nostre operazioni, Il suo passo è ristretto sempre si ritira, e ad ogni moto corre alla parata, e si pone in disordine. Con questi bisogna valersi delle finte, traugliarlo con destrezza accrescer la paura, incalzarli, e porli in obbedienza, ma con auuertenza di non metterlo in disperazione, perche in tal caso passano, da vno estremo, all'altro e cangian natura. Il Temerario tutto pieno di sangue, si pone allo sbaraglio, e senza obseruanza di guardia, ne di misura precipita ad assalire, con questo si deueno sfuggire i primi impeti, perche son pericolosi di venire alle prese, e si può rimanere oppresso dalla forza, e tengo per sicuro partito l'aspettare, e con vna artificiosa ritirata nell'istante, che essendo giunto in misura si muouenno per istringersi, tor loro il tépo, e incontrarli colla botta. Il Flemmatico se ne sta col suo volto naturale senza segni d'alterazione, ben posto nella sua guardia, circospetto ne suoi moti, non assalisce, aspetta e se ha del tardo, e ritenuto, il tutto è per prudenza non per paura. Questi sono il parragone de duelli, ed è pericoloso mestiere il cimentarsi con tal sorte d'huomini, che

che non hauendo la ragione turbata dall'affetti fanno mettere in vſo gl'auuertimenti dell'arte ſenza turbarſi ne pericoli, credo però che la vera ſtrada che dobbiamo tenere contra di loro ſia l'aſaliſli con reſoluzione tanto armato di Spada, che di Spada, e Pugnale, e d'altr'arme difenſiue, e procurare d'indurlo coll'ardimento al timore, al quale queſto temperamento ha qualche poca d'inclinazione non tralaſciando di far il tutto con buon'ordine, e con molta conſiderazione, per la vigilanza, ed accortezza che ſupponiamo nel nemico, Lodo il turbarli con le chiamate, e cominciando à metterli in obbedienza, allora biſogna ſeruirſi del tempo, e non abbandonarlo, e ſe non ſi poteſſero in modo alcuno diſordinare ſ'oſſerui'l punto dell'entrare in miſura, ed in quell'istante nello ſcoperto, ò men guardato che farà più vicino ſi porterà la ferita. Il Collerico, è coſi contrario al Flemmatico, ſi come'l Timido al Temerario, e hauendo dichiarata la natura dell'vno, e moſtrato i ſuoi ſegni, s'è ancora in gran parte dimoſtrata la natura dell'altro; Il freddo ci inſegna à conoſcere il caldo, e coſi è dell'altre qualità che ſono frà di loro contrarie; Il Collerico dunque per ſeguire'l mio ordine, hà gl'occhi

chi turbidi, il volto infocato, e ne suoi moti è inquieto, e ciò procede dal sangue acceso, dal quale è agitato non hanno pazientia d'aspettare, e come dominati dall'ira, suole bene spesso questa passione col desiderio smoderato della vendetta disordinarli nell'asalire. Per restar contro di questi ancora vincitore non bisogna incontrarli con empito, ma posarsi, e stabilirsi in vn passo forte, e nella guardia mista, che da me è stata introdotta, I colpi, ò di punta, ò di taglio si deueno parare col forte, e rispondere à vn tempo senza temere, ne disordinarsi, ne con la vita, ne coll'armi, e sfuggire di non esser meso in confusione dalla tempesta delle botte, tall'ora è lodeuole il ritirarsi per farli cadere à voto, e per maggiormente irritarli, e disordinarli, non biasimo i rimproveri delle parole, e quando comincia à mancare la furia, conuiene stregnerli, e pigliar il vantaggio che viene à presentarsi, e oseruato il tempo, e giustezza della misura si potrà ferire, e salvarsi con la ritirata di due passi, e subito ritornar alla Spada nemica per assicurarsi da ogni tentatiuo che si potesse fare in tale stato.

D E G L' A V V A N T A G G I,
tra'l Forte, e'Debole.

C A P. X X.

LA forza è dono di natura, & è tal dono che quello, che è più forte d'vn altro è naturalmente suo superiore, questa disugguaglianza trà gl'huomini, e corretta dall'arte, nella quale vediamo che spesso volte la forza è superata dalla ragione. L'huomo debole che si ritroua nel duello à petto il nimico più forte si deue coprire perfettamente, nella sua Guardia, e nell'andar che fa per trouar la misura, e ferire bisogna che si vaglia del giudizio, e perche'l più forte non s'impadronisca della sua Spada, si va colla destrezza della mano, e con la punta sfuggendo la lama, e à questo serueno mirabilmente le meze Cauazioni portando la Spada sotto alla nemica, ò sotto al Pugnale quando habbiano tal'armi da difesa, e ciò è necessario di fare fuor di misura, per hauer-

la in questa maniera libere , e spedita , Se'l Forte comincia à scaricar le botte , non e sicuro partito per il Debole il ripararle , e defenderli colla Spada quando non sia accompagnata , ma si rompano con li scanzi di vita , e col ritirarsi alquanto indietro tenendo però sempre la punta in presenza , tal volta ancora si sporge auanti , e volendo il Forte , auuicinarsi per ritrouarla si piglia il tempo , e cauando si fenisce , ò pure senza cauare nell' instante che si muouè , si potrà colpire slongando il colpo con ogni velocità , e questo succederà facilmente perche nel tempo istesso che'l piede è per aria non è possibile caminare , e ferire , e così verrà subito à ritirarsi sfuggendo tutti i pericoli di venire alle prese , perche in tal caso non vi farebbe partito , dal che può meglio assicurarsi mentre sia vnitamente armato di Pugnale , auuertendo tenerli largo sfuggire le palsate , e mantenersi ristretto nella sua guardia , perche con questi aiuti si può contrapesare il disauantaggio della forza . Per la parte del Forte non è gran fatto ammaestrarlo , perche supposta la rarità dell' arte è per se stesso superiore , tuttauia per non esser parziale dirò , che deue con ogni sollecitudine trouar la Spada , e trouatala stringerla

gerla in modo che non possa esser liberata se non si caua , e cosi guadagnata la misura , può dar la botta franca nel tempo della cauazione , e senza quest'ancora per esser in possesso della presenza, e la Spada nemica fuor della sua linea , e se à forte il Debole in vece di cauare volesse rompere la misura, e ricuperar la Spada allora bisogna seguitarlo, e giunto in misura perfetta ferire di piè fermo con ritornare subito all'acquisto della Lama, ed in questo caso, se il Debole parasse può passare, e venir alle prese, e con vna Lotta e senza, ancora per il vantaggio della forza può buttarlo in terra , e disarmarlo , il che s'intende con la sola Spada , perche se hauesero il Pugnale farebbe temerità , e l'vno, e l'altro sarebbero in manifesto rischio di restar morti.

D E L L' A V V A N T A G G I O,
tra'l Grande, e'l Piccolo.

C A P. XXI.

GRan differenza è frà l'huomini è l'huomini , e quello veramente si può dire sperimentato , che la fa accompagnare con i requisiti dell'arte , sono molti auuertimenti buoni per sua natura , molti per la natura degl'altri , e tal maestria in vno è approuata , che in vn'altro è viziosa , vediamo giornalmente quanto sia frequente la disparità delle persone nella grandezza del corpo , e può facilmente accadere di combattere con vno che sia di gran lunga inferiore , sopra di questo , volendo mostrare con che maniera si debbano gouernare , cominciarò dal Grande mostrando i suoi vantaggi . La longhezza del colpo che noi mostriamo , che sia tanto necessario d'acquistar coll'esercizio questi l'hanno senza fare alcuna violenza , e tenendo solamente disteso il braccio

cio

cio son ficuri dall'esser offesi, e possano in quella distanza, che è fuor della misura del Piccolo, ferirlo, e tempestarlo con i colpi, e però non ha briga di guadagnare la Spada à star ne gl'auuifi che si richiedono per auuicinarsi à poter arriuare l'inimico, ancorche facendolo nõ meritareb beno d'esser biasimati, ma il Piccolo, è sforzato di passare per la punta nemica per poter giognere in misura, il che volendo tentare dà comodità grandissima d'esser ferito, non potendo scanzare il colpo col ritirarsi per essere l'auuersario tanto superiore con la longhezza della linea con la quale può sempre arriuarlo da vn termine sicuro, e tenerlo continuouamente fuor di misura quando tenti di venire al guadagno della Lama. All'incontro si deue inanimare il Piccolo perche i Grandi sono sempre tardi per il peso, e grauezza delle membra, e per esser li spiriti disuniti, e affadigati ne loro mouimenti, oltre che il corpo per esser maggiore fa maggiore il bersaglio, e i discoperti, e nel portar la botta difficilmente si possono riauere, ilche serue di molto vantaggio al nemico da poter pigliare il tempo è ferire, ma il Piccolo è raccolto in se stesso ha le forze vnite, e facilmente si cuopre tutto senza fare alcun

alcun discoperto, e nelle sue operazioni è velocissimo, e però non potendo altrimenti arriuare l'inimico, deue andare al guadagno della Spada, e strignerlo risolutamente per hauerne due benefizi, e questi sono, il Primo di penetrare dentro la Spada, e passare, il Secondo di metterlo in soggezione di tirare vna borta, e nell'istesso tempo guadagnare la misura, e ferir di risposta, che lo stare à stoccheggiare sarebbe perniciosissimo, come anco il mantenersi alla larga perche in questo modo si potrebbe valere il Grande del suo vantaggio, e'l Piccolo non potrebbe altro sperare che d'esser colpito.



S E S I D E B B A A S S A L I R E ,
 ò aspettare .

C A P . X X I I .

B Ellissima è la materia di questo Capitolo , degna d'esser oseruata per la contrarietà de Professori della Scherma , tanto antichi quanto moderni , e perche essendo bene intesa è vn sicuro auuertimento d'uscir sempre con auvantaggio da combattimenti . Sono alcuni , e trà gl'altri Alfonso Faloppia , e Angelo vizzano che stimano , che sia meglio l'aspettare che l'assalire; I fondamenti sopra de quali s'appoggia la loro oppinione sono questi , che'l corpo sia meglio coperto nella sua quiete essendo cosa difficile il muouersi , e non fare discoperto , che la Spada più forte , e per consequenza superiore alla nemica , che non sia sottoposto à gl'accidenti che sono molto spessi ne luoghi disastrosi pieni di pietre , e ineguali , perche è gran differenza trà l'Ac-
 cade.

cademia, e le vie, e le piazze, doue per ordinario 'si fanno i duelli, che si può meglio cognoscere la natura, e'l giuoco dell'inimico, questo, dal gesto, dal portamento della vita, dalla guardia, il che non si può inuestigare così ageuolmente da quello che si risolue ad assalire, ed à tutte le considerazioni potiamo aggiognerui, che si piglia il tempo dell'entrar in misura, e si ferisce, e che si possino ancora meglio preuedere i colpi, e successiuamente, ò preuenire, ò riparare; Tutte queste considerazioni, e altre somiglianti benche paia che siano vere, e che si debbano abbracciare, io però son di contrario parere, e tengo per fermo, che sia grandissimo vantaggio l'assalire, e le cagioni che m'hanno indotto à riputarlo, vna massima della Scherma le ristregnerò al mio solito in vna compendiosa breuità; lassando i lunghi discorsi alle persone dotte, perche la nostra professione consiste più nell'operare, che nelle parole. Dico dunque che si deue assalire, perche l'assalitore, e più forte dell'assalito, & è più difficoltà il defenderfi, da vn forte, che da vn debile, e per questo da maggior segno di fortezza, quello che sostiene, che quello che assalisce perche sostiene

vn più forte , e che ciò sia ce lo dimostra vna viua ragione quale è che quello , che sostiene hà il male presente , quello che vada ad assalire se l'imagina come furioso , e per maggior fortezza resistere al mal presente , che al futuro ; Di più quello che aspetta , si sottopone all'arbitrio , e all'artifici dell'assalitore , e può in tanto mostrare esser trauagliato , e posto in disordine , e in obbedienza chi son bastante à convincere ogni ostinato , il guadagno del Sole , e del terreno , son di grandissima conseguenza , s'acquistano coll'assalire , e dalla sua banda si presume , che sia la giustizia della causa , perche chi hà ragione non è mai timido , ed è costume de'Timidi l'aspettare , e per venire più all'indiuividuo non farà chi me ne nega , che questi non s'obbligino palesemente alla difesa , e così vengano dunque ad esporri à primi colpi ; io domando chi l'assicura di parare vna stoccata tirata in misura giusta con la gagliardia , e velocità , che s'usa à tempi nostri , e con tutti i requisiti , che sono inuentati , e mostrati dall'arte ; Non vediamo ogni giorno nelle Scuole in quelli , che si esercitano à parare al muro , e co'l Pugnale , e con la Spada , i quali ancor , che siano vniti con la vita , e con l'armi , e che

sappiano doue debba venire ad essere scaricata la stoccata , nulla di meno quando il feritore è sperimentato il più delle volte non para , hor che si farà ne' duelli doue il luogo del ferire non è determinato , ed è lecito vsar tutte l'arti , e con fiinte chiamate , e mille astuzie , e aggitamenti si tenta d'ingannare l'inimico , parlo sempre con ogni reuerenza , e non intendo mai di derogare alla fama de' valenti huomini , ma in questo particolare è mio pensiero , che siano in grande errore , ne farà chi mi neghi , che l'esporre la vita al pericolo del primo colpo , e che può esser tirato con ogni maestria , non venga ad essere vna biasimata risoluzione , e per comprouare maggiormente questa verità non farà fuor di proposito far vedete , che le ragioni addotte in fauor di quelli , che aspettano habbino à pena del verisimile , e in effetto , ò sian false , ò comuni ancora à quello , che si muoue ad assalire . Era la prima ragione , che'l corpo sia meglio coperto , à questo si risponde , che il moto , che si fa fuor di misura non è di nocumento quando cagionasse qualche discoperto , ilche ancora non accade in quelli , che hanno qualche poca di sperienza , potendo auanzarsi , e ritirarsi ben difesi , e sempre

in guardia , tanto più che l'assalitore giunto al termine del ferire , deue piantarsi , e cercare'l tempo per dar la botta , e non precipitare . Quanto alla Spada , che nel moto sia più debole questo è vero quando si para, il che se difficil sia habbiamo di sopra dimostrato, e non e bisogno il replicarlo , ma è forza ancora il confessare che sia molto più veloce , e arriuando la punta à quella distanza del corpo , che è eguale , alla distanza della Spada , ò altr'arme nemica è irreparabile . Non parlo del cadere , perche il passo che si fa con arte , e con giudizio è sempre sicuro . All'argomento che si possa conoscere meglio il giuoco dico , che è tutto il contrario , perche quello che aspetta subito si dichiara , ò Timido , ò Fleumatico , e l'assalitore , può con diuersi inganni ricoprire i suoi artifizii , e inuestigare la natura , e l'intelligenza del nemico , e finalmente non hà comodo di pigliare il tempo nell'entrare in misura , perche questo è'l fine dell'assalitore nè meno , può scanzare i colpi col preuederli , Son più le vie che son aperte al ferire , e tutte queste possono essere tentate dall'assalitore , che è libero non da quello che aspetta per essersi posto in soggezione , così concludo ,

che è superiore per forza perche afsalisce per ingegno, perche spent-
menta tutti i precetti dell'arte per fortuna, perche,
la caua, è tanto basti sopra la propo-
sta materia.



C O N C L U S I O N E D E L L A

Prima Parte.

C A P. XXIII.

S On gionto al fine della Prima Parte nella quale con quella breuità maggiore , e chiarezza che hò potuto (cosa per se stessa non poco difficile) Sono stati da me raccolti i principal documenti , e le ragioni con le quali è formata quest' arte, deuo solo ricordare, che più opera vn che discorrendo s' insegnano, e imparano i colpi , e però non essendo contento di quanto è stato da me addotto ne gl' antecedenti discorsi, verrò adesso alla dimostrazione colle figure nelle quali si potran più al sicuro riconoscere quanto da me è stato detto , nel che farò forse tanto accurato , che non tralascierò cosa alcuna la quale sia necessaria per confermazione della mia volontà, e per facilitar l' acquisto che ne gl' altri ancorche di me fusse molto più intendente , e solo promesso con la
lun-

lunghezza de gl'anni, io sò molto bene, che cosa voglia dire il disporre, vn corpo graue, e tado alla destrezza, e svegliare, vn ingegno ad-dormentato per natura, l'ordine però hà gran parte in questa facoltà, ed io mi dò ad intendere, di caminare in questo esercizio con quella norma, che da gl'animi spassionati non può essere biasimata.

Il Fine della Prima Parte della Scherma.



L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
L'ASPADDA
DI FRANCESCO ALFIERI

MAESTRO D'ARME

DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA
IN PADOVA,

Nouamente riueduta, e corretta dal medesimo Autore,

PARTI SECONDA.

CON L'AGGIUNTA DELLO SPADONE.



IN PADOVA, per Sebastiano Sardi. MDC LIII.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA DE CAPITOLI

DELLA SECONDA PARTE.



D 'Ella Spada.	Cap. 1
Come si formi la prima, e la seconda Guardia.	Cap. 2
Come si formi la Terza, e Quarta Guardia.	Cap. 3
Della Guardia Mista.	Cap. 4
Come si tiri la Stoccata longa, e i due Tagli principali.	Cap. 5
Del ferire di Quarta, e di Piè fermo.	Cap. 6
Del ferire di Seconda, e di Piè fermo.	Cap. 7
Del ferir di Fuora sopra la Spada col passare di Piè manco.	Cap. 8
Del ferir di fuora sotto la Spada passando col Piè manco.	Cap. 9
Del ferire l'inimico di Stoccata di Quarta, e di Piè fermo, mentre tenti di colpire di taglio.	Cap. 10
	L
	Come

- Come resti ferito l'inimico, mentre di man dritto, ò di riuercio voglia ferire
 l'auuersario nelle gambe. Cap. 11
- Del ferire l'assalitore furioso, e risoluto. Cap. 12
- Come si debba ferire di piè fermo l'inimico, che tenti vantaggiarsi in
 giro. Cap. 13
- Del ferire cou iscanzo di vita. Cap. 14
- Del ferire col portar la vita fuor di presenza. Cap. 15
- Come si ferisca coll'abbassar la vita. Cap. 16
- Del ferire vn Mancino. Cap. 17
- Del ferire l'inimico nel passar di piè manco. Cap. 18
- Del ferire, e torre la Spada. Cap. 19
- Dell'uso del Pugnale, e Spada. Cap. 20
- Delle Quattro Guardie di Spada, e Pugnale. Cap. 21
- Della Guardia Mista dell'autore. Cap. 22
- Del ferire in mezo l'armi. Cap. 23
- Del ferir trà l'armi di Stoccata di piè fermo, e di Terza. Cap. 24
- Del parare i Tagli, e ferire. Cap. 25
- Del

<i>Del ferir di passata col piè manco.</i>	Cap. 26
<i>Del parare, e ferire ad un tempo.</i>	Cap. 27
<i>Del ferire di Finta sopra'l Pugnale.</i>	Cap. 28
<i>Del ferir di Finta sotto'l Pugnale.</i>	Cap. 29
<i>Del ferir il nemico in guardia col pie manco auanti.</i>	Cap. 30
<i>Del ferir di passata.</i>	Cap. 31
<i>Del combattere con Spada, e Cappa.</i>	Cap. 32
<i>Delle Quattro Guardie, e della Mistà con Spada, e Cappa.</i>	Cap. 33
<i>Del ferir di piè fermo coll'istesse armi.</i>	Cap. 34
<i>Del ferire di Quarta, e di piè fermo.</i>	Cap. 35
<i>Del ferir di Terza, e di piè fermo.</i>	Cap. 36
<i>Del ferir di Quarta, e buttar sopra'l nemico la Cappa.</i>	Cap. 37
<i>Del Combattere con Spada sola contro uno armato di Spada, e Pugnale.</i>	Cap. 38
<i>Del ferir l'armati di corazzà, e simil armi defensue.</i>	Cap. 39
<i>Della Farga, e Brocchiere.</i>	Cap. 40

LA Spada primieramente quanto alla longhezza deue esser proporzionata alla statura di chi la porta, tuttauia è sempre giusta quando arriua commodamente sotto le braccia; Sarà leggiera per poter tirar con maggior velocità, e minor fadiga, e hauerà buona guardia per assicurare la mano istrumento principale della Scherma.

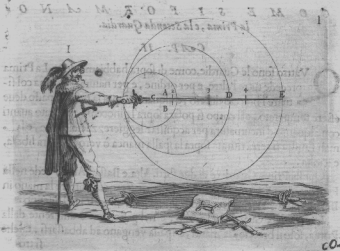
Nella presente Figura la Spada è diuisa in tre parti Il numero 2. dimostra il termine del Forte per natura, il 4. del Debole, il 3. il termine del Temperato, ò sia il centro della Lama.

Due sono i suoi fili, Dritto segnato per B, Falzo per A, ha parimente due Piatti, dritto che ce l'accenna C, e, falzo, che è la parte opposta, che non si vede.

Da questi due Fili, e due Piatti nascano le quattro Guardie, La Prima dal dritto Filo, La Seconda dal dritto Piatto, La Terza dal falzo Filo, La Quarta dal falzo Piatto.

Il forte serue per parare il debole per ferite, e'l Taglio deue esser fatto da quella parte che D, E, hanno terminata la Spada.

SECTION A



C O M E S I F O R M A N O
la Prima, e la Seconda Guardia.

C A P. II.

Q Vattro sono le Guardie, come di sopra habbiamo detto, La Prima precede tutte l'altre, e per ordine, e per natura; Si forma col situare 'l braccio disteso, e alquanto sopra la testa, Il passo deue essere temperato, e il corpo si posarà sopra 'l ginocchio, portato auanti con alquanto d'incuruatura per acquistar leggierezza nel ferire, e la man sinistra si terrà ritirata sopra la spalla manca ò vero si lascerà libera, e sciolta.

Questa Prima Guardia è di due sorti, Alta, e Bassa, l'Alta si vede nella Figura 2. rappresentata, La Bassa verrà a nascere col portare la mano in B, regolando la Spada secondo la linea che si dimostra nel disegno.

La Seconda Guardia nel corpo, e nel passo non è differente dalla Prima, solo il braccio, la mano, e Spada vengano ad abbassarsi, talche
 si tro-

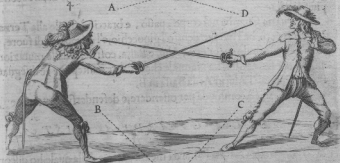
si trouino in linea retta con la spalla, Questa parimente è di due sorti, Alta, e Bassa, L'Alta si vede nel disegno 3. La Bassa, e disegnata in A, e l'vna, e l'altra è più forte della Prima Guardia, e più coperra, Ne duelli secondo'l sito, e qualità di chi combatte, per ordinario si cangiano, valendosi di quella, che per migliore, e vantaggiosa è giudicata.

C O M E S I F O R M A N O
La Terza, e Quarta Guardia.

CAP. III.

PEr formare la Terza Guardia bisogna che'l passo sia pronto il corpo, senza violenza, e che si posi nella gamba sinistra, il braccio disteso, e la mano si ritrotti in tal modo collocata, che non si volti ne per didentro ne per di fuore, il che secondo'l termine della Scherma è detto la Giustezza della mano.

Questa Guardia è di tre sorti, Terza naturale Alta, e Bassa, La Terza naturale, e disegnata nella Figura 5. L'Alta si chiama restringendo'l
 passo



passo drizzando la vita, e portando la mano in D, usata dalli Spagnuoli.

La Terza Bassa, e quando la mano si ritroua in C, frequentata da Franzesi, il discoperto di ciascheduna di esse è la parte di dentro, la misura è la Naturale, forte, ben guardata, e della Prima, e della Seconda più perfetta.

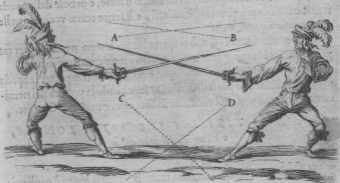
La Quarta Guardia nel corpo, passo, e braccio è simile alla Terza, La mano però ha'l suo sito dentro'l ginocchio, e'l discoperto di fuore, si diuide in Naturale ancor essa, Alta, e Bassa, così detta dalle mutazioni alle quali è sottoposta, La Naturale che all'altre s'antepone, è disegnata nella Figura 4. l'Alta in A, la Bassa in B,

Tal Guardia è commoda per offendere, e defenderi, aspettare, e assalire.

DELLA GUARDIA MISTA.

CAP. IV.

Vengo alla Guardia Mista da me ritrouata, e della quale ho discorso nella prima parte, La sua natura è di partecipare della Terza, e della Quarta, e ciò consiste nel sapere aggiustare la mano della Spada, e'l



e il braccio, procurando che'l passo più tosto sia largo che stretto, e che'l piè destro sia leggiere, e spedito ad operare facendo che'l peso del corpo si sostenga sopra la gamba sinistra, e che la punta della Spada riguardi'l mezzo dell'inimico, perche in tal modo il forte, e debole della Spada si ritrouaranno più vicini al difendersi, e à ferire come vediamo nelle contraposte Figure, 6, 7.

Con questa Guardia si può resistere longo tempo ne duelli per far poca forza col corpo, e coll'armi, e contro à tutte è vantaggiosa.

Si formano le Contraguardie, Alte, e Basse, Alte con portar la Spada in A, B, le Basse con portarla in C, D, seguitando la postura del nemico tanto ritrouandosi in Prima, che in Seconda, e nell'altre Guardie.

*COME SI TIRI LA STOCATA LONGA,
e i due Tagli principali.*

CAP. V.

LA presente Figura 8. insegna à tirare la Stoccata longa è gagliarda, e in questa consiste gran parte della Scherma, per imparare à ti-

rar-



rarla bisogna ritrouarsi nella Guardia Mista, e in vn tempo vnire à far questo moto, la mano, la Spada, il braccio, il piede, e la spalla, con queste circostanze s'allonga il colpo, va con velocità, ed è poco meno che irreparabile, il che non accade nella Prima, e nella Seconda Guardia per esser di gran lunga più deboli, e più tarde.

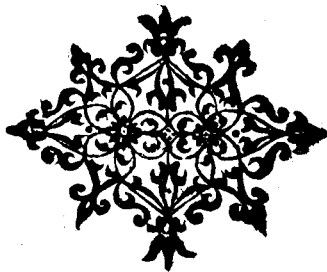
Graue errore è di molti che volendo tirare vna stoccata sforzata precipitano talmente col corpo quasi disteso fino à terra, che non potendosi riuere restano come abbandonati nel pericolo della vita, mentre dal nemico venga parata. Il nemico che nel ferire non si salua, è perso, e non si può saluare se non con ritornare nella sua Guardia doppo essere uscito prestamente di misura.

Due son i tagli principali, Man dritto, e Riuercio che feriscano cadendo, e due di minor confidetazione che feriscano ascendendo, e sono il Montante, e'l Sottomano.

Il Mandritto è di due forti, Fendente, e Obliquo, ò Sgalembro, Il Mandritto fendente verrà mostrato dalla Figura 8. che insegna à portar la Spada da G, A, F, l'Obliquo da B, fino à D,

Due ancora sono i riuerci, Fendente, e Obliquo, ò Sgalembro, il Riuercio fendente camina da G, A, F, l'Obliquo da C, in E.

Il Montante è Sottomano cominciano dalla linea H, F, verso A, i Mandritti, e Montanti cominciano dalla parte sinistra, i Riuerci, e Sottomani dalla Destra, si come nella Figura 9. appare.



CAP. VI.

Impariamo dalla Figura 11. à tirar di Quarta il colpo che habbiamo proposto, Egli si ritroua nella Guardia Mista, e obseruati li scoperti del nemico, giunto in misura, e preso nel medesimo instante il tempo ha con ogni velocità contro'l nemico, io posto in Terza scaricata la botta, Maniera di ferire vsata ne duelli, ed essendo praticata con le dette cautele difficile ad essere sfuggita.

Oltre alla maniera di tirare la stoccata longa di Quarta, può ancora in tre modi colpire l'inimico.

Il Primo sarà d'alzare la Spada nella linea A, e ferir di Terza di fuori.

Il secondo col fingere alto in A, e casar la Spada in B, e tirar il colpo di Seconda abbassando il corpo.

E finalmente andar con la medesima finta di A, nella linea C, e voltar vn Riuercio alla gamba destra.

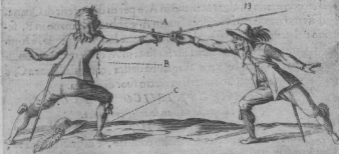


Son alcuni che nel tirar il colpo approuano il volgere in dietro la testa quando si tira la botta per ferire, questi s'ingannano perche con tal mouimento si perde l'oggetto, ne si possono vedere l'operazioni del nemico, sono l'occhi le nostre sentinelle, e però bisogna che rimirino donde si temeno l'offese, e la testa deue accompagnare il colpo, spingendola con la spalla, altrimenti se nel ferire si ritira; il colpo diuenta debole, corto, e senza effetto.

*DEL FERIRE DI SECONDA,
e di Pie'fermo.
CAP. VII.*

Q Vi si dimostra il modo come si possa colpire di Seconda nel viso, nel che dobbiamo supporre che sia necessario l'esser risoluto, e'l saper cognoscere guadagnare, e valersi dell'auuantaggio, che consiste nel tempo nella velocità, e nella misura.

Il Cavaliere 1. ritrouandosi in Terza, s'è lassato, dal feritore, guadagna re col forte il debole della sua Spada lassando entrare in misura perfetta



l'inimico con perdere la presenza della Spada nemica, per ilche il Cavalier 13. più accorto dell'auersario hà potuto in quattro modi ferirlo.

Il primo di Seconda nel viso, come si vede nella Figura, e ciò in due maniere, ò con lo spingere la stoccata successiuamente doppo il guadagno fatto della Spada, ò con parare ad vn tempo, e ferire.

Il secódo modo cò alzar la mano in A, e per di dètro ferir di Quarta.

Il Terzo modo con vna finta fatta in A, e abbassar la mano in B, ferendo nel petto, è il tutto stà nel tirar le stoccate longhe, è preste, è forti.

Il Quarto, e vltimo con fare l'istessa finta in A, di Terza, ò d'altra Guardia, e voltare vn Riuercio allagamba destra, come dalla linea C, è disegnato, è subito colpito ritirarsi in dietro fuor di misura.

DEL FERIR L'INIMICO DI FUORA

sopra la Spada passando col Piè manco.

CAP. VIII.

IL tirar di Piè fermo ne duelli, è molto comune, e di gran sicurezza, lodo l'esercitarsi in questo colpo per acquistar agilità nel piede, e far la stoccata più longa del suo moto naturale. Non sono ancora da sprezzarsi



zarfi le Passate perche turbano, e disordinano l'inimico, e vanno con maggior forza, obseruando, che deueno eser finite fin al corpo per linea retta, senza scanzo alcuno, e senza ritirarsi, del che ne habbiamo vn esempio nella contraposta Figura.

Ritrouandosi il Cavaliere 14. in Quarta il feritore 15. è andato risoluto à stringere col forte il debole del nemico, il quale volendo cauare, e preuenirlo colla botta, è stato ferito di Seconda, e di fibra sopra la Spada portata auanti col piè manco nel mométo indiuisibile della Cauazione.

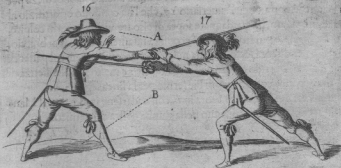
Può ancora fingere, e ferire per la linea B, di seconda sotto'l braccio destro nel fianco, e finalmente, sbattere di fuori la Spada, ma con ragione che non habbia tempo di Cauare, e dal termine A, scaricare vn mandritto, ò riuercio tondo nella Testa.

D E L F E R I R D I F V O R A

sotto la Spada passando col Piè manco.

CAP. IX.

DObbiamo imparare in questa Figura come nel combattere vn solo errore, e mancamento fatto, dà vantaggio all'inimico di ferire in più maniere.



...
...
...
...
...

Se ne stava il Cavaliere 16. in Terza, e postosi nella difesa, s'è mosso il feritore ad assalirlo in Guardia Mista, e giunto con ogni cautela in misura, l'ha chiamato con vna Finta per difuora sopra la spada, il quale in vece di tirar nel tēpo della Finta se n'è subito andato all'obbediēza per riparare la botta, onde l'auuersario 17. che l'ha condotto cō artificio al termine pēsato, ha guadagnate sopra di esso tre vie da poterlo colpire.

La Prima, e più sicura è vna Seconda vnitamente distesa col braccio, e passo per difuora sotto la spada nel petto, accompagnata col passar di piè manco hauendo cauato nell'istante che s'è messo in obbedienza.

La Seconda con il ferire di Piè fermo per la linea segnata A.

La Terza di fingere di fuora in A, coll'andarsene in B, e tirar il Mandritto, come mostra il disegno nella gamba destra del nemico.

D E L F E R I R D I S T O C C A T A

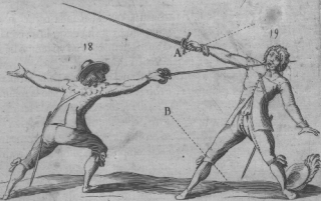
di Quarta, e di Piè fermo, nel voler ferir di Taglio.

C A P. X.

IL tirar di Taglio è sempre danoso mentre l'inimico è in misura, e nell'alzar della mano si discopre'l bersaglio, ne vediamo vn effetto nella

SECONDA.

105 10



nella presente Figura, doue il Cavaliere 19. è restato ferito di Stoccata lunga di Quarta nel viso.

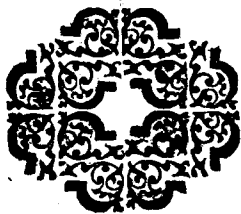
La Guardia nella qual si ritrouaua, era di Seconda come più comoda per valersi de Tagli, e gionto in misura hà disordinata con la battuta di tutta coperta alquanto la Spada nemica, e ad vn tempo hà voltata la mano in Terza, ed innalzato il Taglio.

Il Feritore stando in Guardia Mista nel momento della battuta ha ritirato il corpo, e la Spada, e rotta alquanto all'inimico la misura, hà successiuamente con ogni velocità di Piè fermo slongata la ferita.

Nascerà l'istesso colpo mentre, che l'inimico con furia alza la Spada in aria per tirare il Mandritto, ò il Riuercio alla testa, come si vede nella Figura 19, è per ferire in tal tempo, è di bisogno esser ardito e non hauer paura della Spada nemica.

La Stoccata è migliore, e più mortale de Tagli, nulladimeno parà me da non tralasciare, che si possa sciorre

vn Mandritto per la linea A, e vn Riuercio nella gamba
sinistra , come in B, vien dimostrato , e subiro ferito l'
inimico di punta , ò di Taglio , cosi Alto , come
Basso , ritirarsi con Prestezza in dietro
fuori di misura in
Guardia.



COME SI DEBBA FERIRE L'INIMICO

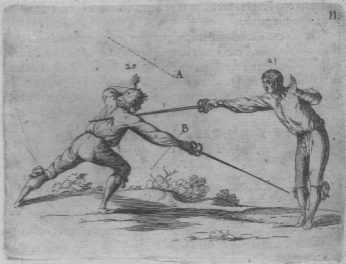
*mentre di Mandritto, ò di Riuercio tenti di ferire
l'auuersario nelle gambe.*

CAP. XI.

HAbbiamo già dimostrato à lungo nella Prima Parte, come la mano voltandola fin che ritorni al luogo donde fù mossa forma vna Circonferenza rotonda nella quale vengano sempre ad essere le parti estreme più lontane, e però è intento nostro in questo disegno di chiarire coll'effetti questa verissima proposizione, sopra di che si deue ancora osseruare, che il parare con iscanzo di vita, e tirar ad vn tempo è artificio di grandissimo vantaggio, aggiugnendo che è regola dell'arte, Finger di taglio per ferir di taglio, e Finger di punta per ferir di punta, imperoche quelli, che fingono di Taglio, e vogliono ferir di punta per la longhezza del tempo che ricerca questo moto pongano in gran rischio la lor vita.

La Figura nõ hà bisogno di molte parole per esser dichiarata, Il Cavaliere 20. stado in Terza può in tre modi tirare il Mandritto, che si vede.

Prima



Prima con Fingere per di fuora, e non trouando obbedienza, volta-
re il colpo alla gamba.

Seconda con disordinare la Spada nemica, e non arriuando di punta
risoluerfi al taglio, ò con hauer finto di Riuercio, e sciorre'l Mandritto.

Ma il Caualiere 21. col ritirare il piede, ed incuruare la vita, e disten-
dere il braccio in ciascuna delle sudette maniere, vien à restar superiore,
dando nel petto la botta franca, e potendo per la linea A, ferir di Man-
dritto alla testa, e per la linea B, di Riuercio sopra'l braccio della Spada.

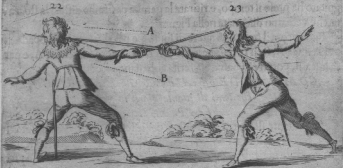
DEL FERIRE L'ASSALITORE

Furioso, e Risoluto.

CAP. XII.

LA furia è per il più disordinata, e però di pèssima consegùenza; con-
tro di questi si cerchi d'impadronirsi con le Contraguardie della
sua Spada, e non potendosi acquistar questo vantaggio bisogna rompe-
re la misura col ritirarsi, e nel tempo che viene auanti incontrarlo con
vna stoccata di Piè fermo nella Testa.

121



Il Cavalier furioso è rappresentato nel ferito, 22; il quale ritrouandosi in Quarta s'è mosso con varie Guardie, e troppa risoluzione ad alsalire.

Il Nemico 23, per cauar il suo vantaggio da questa furia hà mostrato per accrescerla di temere, e ritirandosi con astuzia mentre vien perseguitato ha preso il tempo, e ritirata la gamba destra, ha distesa la stoccata, che vediamo disegnata nella Figura 23.

Può ancora il feritore fingere di sopra, e per di fuore della Spada per la linea A, ferir di Palsata, ò di Piè fermo, ò vero fingere in A, e per la linea B, portare di passata la ferita abbassando il corpo.

*COME SI DEBBA FERIR L'NIMICO,
che tenti di vantaggiarsi in giro.*

CAP. XIII.

LA presente stoccata è vna distesa di Piè fermo, e di Seconda sotto'l braccio destro della Spada, ed in ciò dobbiamo ancora replicare, che è sempre pericoloso l'alsalire in giro, per fuggire la linea retta, e guadagnare'l terreno, perche quello che sta fermo può meglio osservare i ditcoperti, e'l tempo, e valersene per rimanere superiore.

24

25



E seguito il presente colpo per essere il Cavalier 24, in Terza, ed ha-
uer tentato con diuersi giramenti di poter dare la botta franca, onde il
feritore, hauendolo seguito con la punta della spada, e nell'entrare in mi-
sura l'hà preuenuto di piè fermo è ferito come si vede nella Figura 24.

Può far l'istesso ancora di Quarta per la linea A, ò fingere di dentro,
e ferire di fuori sopra la Spada per la medesima linea A, ò vero per C,
di mandritto coll'abbassare la mano, e ferire alla gamba destra.

Accaderà la medesima ferita se'l Caval. 25. muouendosi ad assalire
fingrà per di fuori sopra la Spada, o venendo alla parata si varrà della
cauazione, come ancora, se hauendo guadagnata la Spada, ed il nemico
cauando, gli torrà il tempo, ò che facendo qualche discoperto mentre
voglia il ferito colpirui, pari con la mano sinistra, e guadagni la botta.

DEL FERIRE CON *ISCANZO* DI VITA

senza Passare. CAP. XIV.

Q Vi si dimostra come sfuggendo il colpo con *iscanzo* di corpo ci
potiamo impadronire dell'altrui vita,

Il Caval. 26. se ne staua in Quarta, e presa risoluzione di stringer per
di den-

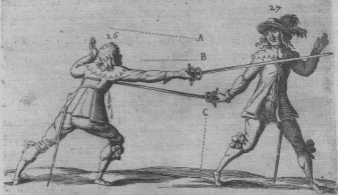
16

27

A

B

C



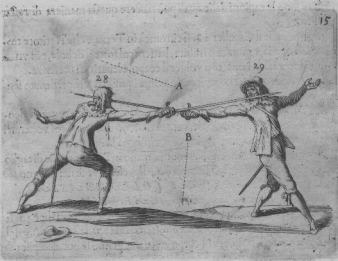
di dentro la Spada nemica arriuato à dominare il debole, s'è spinto auanti di piè fermo colla botta, ma il Feritore offeruando il moto, e'l tempo, hà portato il corpo fuora di presenza, e nel medesimo istante hà slongata velocemente la ferita.

Può ancora per la linea B, incontrare col forte il debole della Spada, e distendere la botta di piè fermo nel viso, e se'l nemico è primo à tirare, formarà in C, vna Seconda bassa, e per la linea A, voltarà il Mandritto, che vediamo disegnato.

Concludo finalmente, che il feritore facendo con artificio qualche discoperto nel petto per di dentro della Spada, se il nemico slongarà la botta, si potrà conseguire l'istesso effetto scanzando colla vita il colpo, e lassandolo correre senza offesa come mostra la Figura 27.

*DEL FERIRE COL PORTAR LA VITA
fuora di presenza. CAP. XV.*

LA ferita, che è stata portata col solo scanzo del corpo è degna d'essere obseruata, si per la sottigliezza del colpo, si per la maestria che si ricerca nel giudicar l'effetto della Spada nemica.



Tre sono le cagioni dalle quali può nascere questa maniera di restar vincitore.

La prima, se il Cavalier 28. si ritrouarà in Terza, e che'l feritore trouatagli la Spada, e giunto in misura, batterà col forte il debole, e in vn tempo scaricherà la botta, con volger il corpo, e leuarlo di presenza.

La Seconda, se il ferito arriuando prima in misura sarà preuenuto senza toccargli la Spada.

La Terza, se essendo trouata la Spada al feritore, cauera per di dentro, e cauando l'auuersario ricauara nell'istesso tempo, e col voltar del corpo tirerà la stoccata di Quarta come insegna la Figura 29.

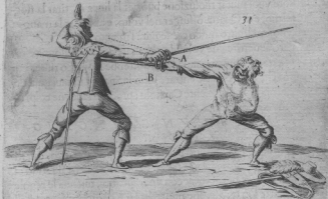
Potrebbe ancora ferire abbassando la mano in B, di punta, e di taglio per la linea A, il vero colpo tuttauia è quello, che si vede nel disegno.

*COME SI FERISCA COLL'ABBASSAR
la vita senza parare. CAP. XVI.*

PEr valersi di questa botta dobbiamo supporre, che'l Cavalier 30. si sia posto in Terza, e che sentendosi trouar la Spada, caui, e tiri, e nel medesimo tempo il feritore col corpo basso sfuggendo la botta colpisca.

30

31



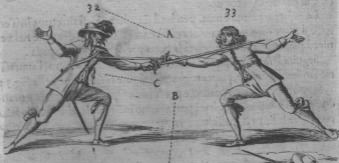
Si potrà fare l'istefso moto, se s'anderà risoluto a stringer di fuora l'inimico, e fingendo se ne venga alla parata, perche allora cauando bisogna ferir di Seconda conforme alla Figura .

Se il feritore vuol mutar risoluzione può per la linea A, tirar la stocata di piè fermo, e di Quarta: ò finger nel volto, e abbassar la mano in B, che nell'vno, e nell'altro modo conseguirà l'intento .

Si deue però auuertire. che volendo abbassare il corpo bisogna esser in misura perfetta, perche in misura larga potrebbe l'inimico rimettere la punta prima che se gli potesse entrare sotto la Spada ; tuttauia quello che da noi è proposto nel presente Capitolo , procede tanto ne colpi tirati di Piè fermo, che di Passata.

DEL FERIR VN MANCINO
CAP. XVII.

Stimano alcuni che'l Mancino habbia vantaggio col Dritto, questi considerano l'esercizio non la ragione , perche se bene il Dritto di rado si ritroua nelle Scuole à giocar con vn Mancino , tuttauia le regole e precetti dell'arte son quelli , che preuagliano , ricordo intanto che'l Dritto deue stregnerlo sempre di fuora, e col forte dominar la Spada



per astregnerlo à cauare, e ferirlo in quel tempo, e se tira di piè fermo, allora bisogna con vn sol moto parare, e ferire, che in tal modo restarà superiore, auuertendo che contro i Mancini, si ferisce di fuori di Quarta, e di dentro di Seconda.

La disegnata ferita è nata, perche il Cavalier 32. si ritrouaua in Terza, e il feritore giunto in misura gl'hà fatta vna finta di dentro, e nel venire à parare hà cauato, e distesa la botta per di fuore della Spada.

Seguirà l'istesso colpo se il feritore stringendolo di dentro, l'auersario l'indurrà à cauare, e sopra togliergli'l tēpo, e ferire come nella Fig. 32.

Si può ancora mutar partito, e per la linea C, ferir di Seconda, e tirando prima l'inimico, si voltarà pur la mano in Seconda abbassando la punta per la linea B, coll'alzare vn stramazzone, ò vero vn Mandritto per la linea A, sopra della testa del ferito.

DEL FERIR L'INIMICO

nel passar col piè Manco. CAP. XVIII.

Non è operazione doue si ricerchi maggior circospezione, che ne duelli, non solo per l'importanza della vita, ma perche il vantaggio

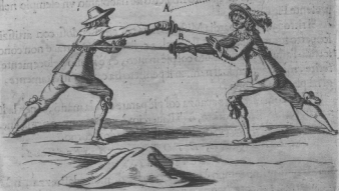
18

34

35

A

A



gio consiste, in vn piccol moto, in vn momento, e quelli che con troppa audacia vanno à bersagliare il nemico pagano con la morte la pena della loro imprudenza.

Per attestazione di quanto hò detto ne habbiamo vn'esempio nella presente Figura.

Si ritrouaua in Guardia Mista il Cau. 34. ed essendosi con artificio scoperto fuora della spada, Il Cau. 35. stando in Quarta, e non conoscendo l'astuzia, hà cresciuto col piè manco, e s'è mosso velocemente à ferire, mà conoscendo il nemico il pensiero ha cauato strettamente, e gl'hà piantata la botta.

Può ancora mentre s'auanza col piè parare con la mano, e per la linea A, ferirlo di Man dritto, ò di Riuercio, ò vero cauare, e per la linea B, ferire sotto del braccio di Seconda abbassando il corpo.

DEL FERIRE, E TORRE LA SPADA.

CAP. XIX.

IL ferir di primo tempo è vna operazione di molta destrezza, mà il disarmare ancora l'inimico non è cosa volgare, l'vno, e l'altro si dimostra.



Il Cavalier 36. essendo in Terza, era discoperto di fuori della Spada, il feritore è andato, al vantaggio, e arriuato in misura, ha tirata, la botta, e con la man manca storcendogli'l braccio con preme la Spada, l'ha disarmato, e ferito.

Accaderà parimente questo colpo facendo vna finta di Dentro, quando viene alla parata l'inimico, cauando, e tirando la botta di Terza come, insegna la figura 37.

E se si volesse mutar risoluzione si ferirà di Quarta dentro la Spada nel petto, è nella testa, ò vero per la linea B, colpirà sotto del braccio abbassando il corpo, e voltando la mano in Seconda, e con questo finisco quanto m'è parso degno da esser mostrato per quello che nella sperienza di molt'anni hò raccolto appartenente alla sola Spada.

Mi riferuo con tutto ciò alcuni particolari che ricercano più esatta cognizione, e nó meritano d'esser fatti colla stampa comuni à tutti, e sono.

Difenderfi disarmato contro vn Pugnale, torlo al nemico, e ferirlo.

Come in luogo stretto si possa contro vn'armato di Pugnale, e Stilo, metter mano alla Spada, e ad vn tempo ferire.

Come

Come due combattendo con la sola Spada venendo presa con la mano vestita di ferro si possi ricuperate, e leuarla al nemico.

E finalmente il modo sicuro di leuar la Targa, ò brocchiere ad ogni forte braccio, e del gittar la Cappa adosso'l nemico, impedirgli la vista e ferirlo.



DELL' VSO DELLA SPADA, E DEL PUGNALE.

CAP. XX.

L'Arte della Scherma non consiste nel ben maneggiare, e possedere tutto quello che ricerca la Spada sola, ma abbraccia ancora la maestria di saper adoprare l'armi corte, frà le quali, è il Pugnale, per esser nelle più parti dell'Europa portato da Cavalieri, e in compagnia della Spada usato ne duelli, Non voglio negare che l'osseruazioni circa la misura, il tempo, e l'altre circostanze addotte, non seruino ancora ne trattati seguenti, tuttania non è poca la differenza che è tra'l combattere con vna sol'arme, e tra'l combattere con due, tanto più che'l Pugnale è di grandissimo aiuto alla difesa, quantunque la Spada sola richieda maggior artefizio. Non m'allungarò dunque ne Capitoli precedenti à replicar quello che hò più volte detto auanti, e farò contento di valerme delle sole quattro Guardie principali, e della Mistà da me introdotta tra lasciatene molte che hanno del ridicolo ne suoi scurci, e che da Professori sono state proposte più per ostentazione di sapere, che per amestrare la giouentù.

Dimostrarò nulla dimeno molti auuantaggi, che nascono da questa maniera di combattere, e se bene i fondamenti quanto à principij s'appoggiano sopra l'istesse ragioni, rimarrebbero per se mal intesi, quando non si conoscesse la differenza con la quale vengano praticati, è sopra di ciò potrei conuincere molti Professori di non hauer posseduta questa parte della Scherma, (come Achille Marozzo nel suo Capitolo primo da pochi inteso, e difficilmente anco da quelli che da lui haessero imparato) mà coll'esser morti m'inducano à perdonare alla loro memoria.



DELLE QUATTRO GUARDIE

di Spada, e Pugnale.

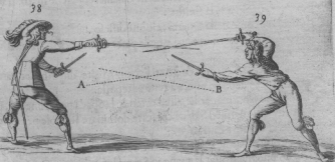
CAP. XXI.

Comincio dalla Prima Guardia la quale dalla Fig. 39. si forma, Il corpo, nõ è alto, ne basso, e nella distesa del braccio sinistro è differente dalla Spada sola, e tal Guardia è meglio per difendersi, che per ferire. Nascerà la Terza Guardia portando la man, e la Spada nella linea B, tenendo, ò la Spada ritirata, e'l Pugnale disteso, ò vero al contrario la Spada longa, e'l Pugnale raccolto.

Il Caval. 38. mostra la Seconda Guardia nella quale, il sito della Spada, è alquanto più basso della Prima, e più forte, ma se si poserà la Spada per la linea A, questa farà la Quarta Guardia, la quale per esser perfetta deue la mano esser dentro al ginocchio, e'l braccio tanto disteso che faccia come vna linea retta dal Gombito fin alla punta della Spada, restando il Pugnale dritto è vicino al finimento.

La Seconda è migliore della Prima, La Terza della Seconda, La Quarta per esser pronta alle Cauazioni, e coperta è eguale alla Terza.

DELLA



DELLA GUARDIA MISTA DELL'AUTORE
CAP. XXII.

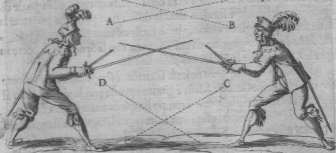
Questa, è la medesima Guardia Mista della quale hò parlato à bastanza nella Prima Parte nel suo primo Cap. In questa Figura è l'istessa nell'vno, e nell'altro Cavaliere, perche in 40. si vede la parte destra in 41. la sinistra.

Il braccio è come nella Quarta, cioè nè disteso, nè ritirato, il Pugnale deue accompagnare il finimento, e nella parte destra, e di fuori ha il suo scoperto.

Non è violenta, è commoda à tutti l'artifizii, forte, disposta per parare, e ferire, e però degna d'essere à tutte anteposta.

Si formano le Contraguardie, alte, portando la Spada per la linea A, B, e nello stringere'l nemico si deue col forte dominare'l debole per sottoporlo volendo ferire à cauare.

Nelle Contraguardie basse osseruando l'ordenaria postura del passo, e del corpo bisogna voltar la mano in Seconda per le linee C, D. Si deue guadagnar la Spada per di fuori, e secondar sempre'l nemico per sottoporlo à catiare.



DEL FERIRE IN MEZO ALL'ARMI.
CAP. XXIII.

LA presente ferita, è stata portata di Piè fermo, e di Quarta, la Guardia del Cau. 42. è vna Terza colla Spada ritirata, e'l Pugnale disteso sopra del quale è fondata tutta la difesa non potendo penetrar la lama senza passargli da vicino, e però facile ad esser ritrouata, Viene tuttauia ad essere ingannata da chi s'auanza con la Spada, e sà porre in opra le Cauazioni, e le Finte, e sà disordinarla.

Standosene dunque nella sudetta Guardia, è stato assalito dal feritore che ristretto nella Guardia Mista è giunto appena con la punta vicino al Pugnale del nemico, che preso il tempo ha spinta auanti la stoccata.

Seguirà l'istesso colpo se farà vna finta sopra'l Pugnale, e slargandolo cō questo moto cauarà di dètro, e tirerà nell'istesso tēpo, come la Fig. 43

Può ancora ferire di fuori, e di Seconda per la linea A, sopra del Pugnale, e per la linea B, sotto'l braccio di Quarta, saluandosi colla ritirata, e rimettendosi nella sua Guardia Mista.

SECONDA

131
23



DEL FERIR NEL MEZO ALL'ARMI.

di Stoccata, di Piè fermo, e di Terza.

CAP. XXIV.

LA Guardia del Caval. 45. è vna Terza distesa cul Pugnale accanto all'Elzi, e tiene la parte sinistra scoperta per indurre l'inimico à drizzarui la botta, e poterlo parando ad vn tépo successiuamente ferire.

In questa Guardia si dà la botta con prestezza, e la spada è ben collocata per esser vicina all'inimico, si come ancora il pugnale al corpo, che deue defendere, ma nella nostra Figura il feritore gl'ha di dentro guadagnata la Spada, e coll'aiuto del Pugnale ha distesa la ferita, che vediamo, il che ancora si può effettuare guadagnando la lama col Pugnale, ò con fingere fuora di esso, e venendo alla parata con cauar sotto del braccio manco.

La linea A, disegna vn Riuercio nella testa, C, vn Mandritto nella gamba, e B, vna Stoccata di Quarta con portar il corpo fuor di presenza, e tai colpi sono liberi nell'elezione del Cavaliere doppo il guadagno fatto del quale habbiamo detto.

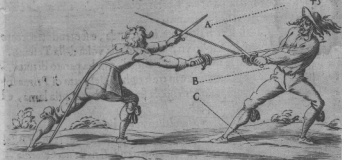
44

45

A

B

C



DEL PARARE I TAGLI, E FERIRE.

CAP. XXV.

Q Vi dobbiamo imparare à riparare con la Spada, e Pugnale i Tagli, e ferire il nostro nemico.

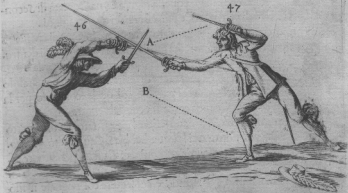
Il Cauale. 47. si ritrouaua in Seconda, e sentendosi toccare la Spada per di fuore ha sciolto vn Mandritto alla volta della Testa.

Il feritore alzando le mani, e incrociando l'armi ha parato di tutta coperta per ilchè ha potuto ferire in tre luoghi; Nel petto di Prima sopra la Spada, e'l fornimento, tenendola serrata frà la propria lama, e'l Pugnale come mostra la Fig. 46.

Nella Testa con voltar vn Mandritto per la linea A.

E finalmente nella gamba destra con vn Mandritto per la linea B, saluandosi coll'arte più volte replicata, e rimettendosi nella sua Guardia.

Questa maniera di parare i Tagli, e gagliarda, e si cura, e può difficilmente essere dal nemico disordinata.



DEL FERIR DI PASSATA COL PIE MANCO.

CAP. XXVI.

IL principal colpo che insegna questa Figura è vna Stoccata di Seconda col crescere di piè manco, e può esser nata da tre cagioni.

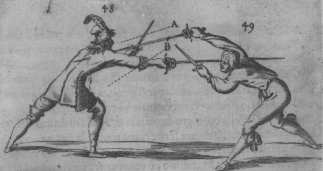
La prima è che'l Cau. 49. è andato à streguere in Guardia Mista, l'auerfario, e gionto in misura, e hà guadagnata la Spada per di dentro.

Il Cau. 48. che staua in Terza nel sentirsi trouare la Spada s'è ritirato alquanto, e cauando, ha procurato di ferire, ma il nemico parando colla Spada l'ha accompagnata col pugnale col quale scorrendo per la lama ha data la botta di Seconda come si vede dal feritore.

L'altra cagione di quest'effetto può essere l'essersi fatto vn scoperto per difuora, e che volendo tirarui la botta, habbia il Cau. parato, e ferito.

L'ultima che'l ferito essendo in Terza distesa, sia stato per difuore assalito collo stringerli la lama, e che battuto il debole col forte, habbia l'inimico portato il piè sinistro auanti, e col seguire col pugnale il filo della lama, sia restato vincitore.

I colpi meno principali sono, vna Stoc. di Secoda per la linea A, sopra'l Pugnale, ò nel parare voltar vn riuercio per la linea B, sopra del braccio.



DEL PARARE, E FERIRE AD VN TEMPO.

CAP. XXVII.

LA Terza Guardia, è frequentata da molti ne duelli, tale è il sito del Gau. 50. e nulla dimeno viene ad esser ferito per tante vie, quante ne accennano le linee della Figura.

E andato il Cauale à stringere il feritore, e subito ch'è entrato in misura hà disteso la botta per ferire tra l'armi, à questo s'è alquanto ritirato l'auuersario, e parando col Pugnale hà colpito di terza.

Si può dare l'istessa botta guadagnando la Spada di dentro nel tempo, che'l nemico voglia cauare ferire come mostra la Fig. 51.

Sarà in arbitrio del feritore il portare ancora la botta nel viso per la linea A, come dare, vn Mandritto, ò veramente, vn Riuercio, abbassando la mano in B, sopra la gamba destra, il che si rimette al buon giudizio di chi viene à tal cimento, e subito colpito ritirarsi in guardia.



DEL FERIR DI FINTA SOPRA' L PUGNALE.

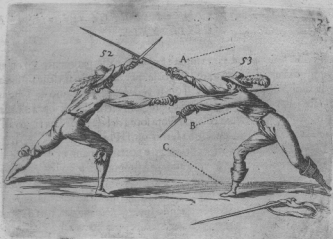
CAP. XXVIII.

LE Finte coll'intendenti son pericolose per chi le fa, mà serueno a marauiglia contro i timidi, e poco sperimentati, perche quando si va all'vbbidienza di simili moti si resta sempre superato.

Il *Cauale*. 52. in Guardia Mista è andato à stregnere'l nemico, e giunto in misura hà fatta vna finta sotto'l Pugnale, Il *Cauale*. 53. stando in Quarta, è andato alla parata, e l'auuersario cauando sopra'l Pugnale l'ha ferito nella Gola.

Si può ancora fingere sopra'l Pugnale, e colla Cauazione venirfene di sotto, e dar la botta per la linea B. di Piè fermo di stoccata longa.

E se parasse il colpo, sciorre vn Mandritto per la linea A, ò vero di Riuercio sopra il braccio della Spada potendo ancora portar la mano in C, e ferir di Mandritto nella gamba, e subito ritirarsi in guardia.



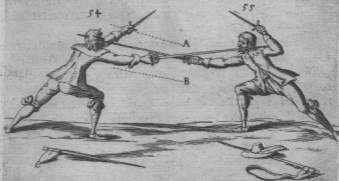
*DEL FERIR DI FINTA SOTTO' L PUGNALE.
CAP. XXIX.*

Alla ferita d'vna Finta sopra'l Pugnale segue parimente vn colpo di Finta ma fatta sotto'l Pugnale, per far questo si deue imitare la risoluzione del Cau. 55. il quale vedendo l'auuersario in Terza è andato secondo i nostri principij, e le ragioni dichiarate di sopra ad assalirlo, e gionto in misura con vna Finta sopra del Pugnale l'ha tirato all'obbedienza, e cosi cauando l'ha ferito sotto'l Pugnale.

Si potrebbe ancora finger di sotto, e portar la mano in A, e ferir di Seconda sopra'l di esso, ò vero andare à stregnere il nemico per difuora della Spada, e fargli vna Finta, e coll'ordenario artificio della Cauata abbassar la mano, e per la linea B, ferir di Seconda sotto del braccio.

Si deue però offeruare, che quando si va al guadagno non si deueno obligare la Spada, e'l Pugnale, ma sempre l'arme corta, è quella che non ha mai ad abandonar la sua difesa.

28



DEL FERIR L'INIMICO IN GUARDIA

col 'Pie manco auanti. CAP. XXX.

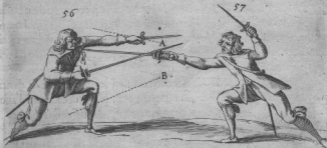
IO non lodarò mai chi armato di Pugnale, e Spada si metterà col piè sinistro auanti, e differente il discorrere, e l'operare, e lo Schermire, e'l combattere, Non mancano inuentioni per dilettar con la nouità, ma realmente son di cattiuu riuiscita .

Il primo defetto è che la punta è troppo lontana , Quanto maggiore, è l'interuallo che ha da pàrsare, tanto più facilmente si può parare .

In oltre per ferire bisogna pàrsare, qual tempo è longo , e dà gran comodità all'inimico, e finalmente, è solo questa Guardia per aspettare, cosa tanto pericolosa quanto è facile, che vna stoccata tirata in misura giusta, d'vn tempo, e veloce, non si possa sfuggire .

E restato in questa Figura offeso il Caualiere 56. stando in Terza sopra'l piè sinistro, perche il feritore in Guardia Mista gl'ha fatt'vna Finta sopra'l Pugnale tenuto basso , e andando all'obbedienza, in vn'istante hà cauato, e data la botta che si vede nella Fig. 57.

Si può ancora finger sotto'l Pugnale, e ferir di Seconda per disopra come accena la linea A, ò finger di fuora della Spada , e voltar per la linea B, vn Riuercio nella gamba sinistra, e subito ritirarsi in guardia .



DEL FERIR DI PASSATA COL PIE MANCO:
CAP. XXXI.

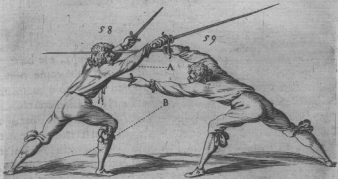
LA contraposta Figura dimostra come si passi auanti col piè sinistro, e si ferisca nel viso di Seconda colla Spada, e col Pugnale nel petto.

Il Feritore s'è messo in Guardia Mista à stregnere di dentro il nemico posto in Seconda, il quale sentendosi trouar la Spada ha voluto cauare; allora il Cau. 59. ha preso il tempo, e passando col piè sinistro ha ferito con due colpi come si vede.

Seguirà l'istesso effetto se il ferito muouendosi ad asalire di dentro, e nell'auanzarsi verrà in misura stretta, perche allora cauando l'auersario, e crescendo col piè risolutamente sarà padrone della sua vita.

Volendo ferir solamente di Spada nel tempo che'l Cau. 58. alzarà vn Mandritto si colpirà di piè fermo per la linea A, ò vero parandolo coll'armi incrociate si voltarà per la linea B. vn Mandritto alla gamba.

Il vero modo però di riparare i tagli è accompagnarli con la Spada, e nel finire portar la botta, e saluarsi fuor di misura.



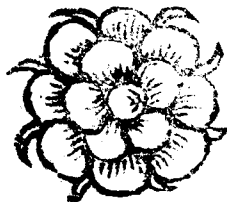
2162

D E L C O M B A T T E R E.
Con Spada, e Cappa.

C A P. XXXII.

FRa l'armi defensue non si deue tralassar la Cappa, e se bene propriamente par che non meriti nome d'arme come non destinata à quest'vso, nulla dimeno quanto all'effetto è buona per la difesa, e spesse volte viene adoperata, e ci dobbiamo con tanta maggior cura auuezzare à seruirsene quanto il Pugnale, non è per ogni luogo permesso, ma la Cappa, non è stata mai à chi ha facultà di poterla fare, ne mancano gl'esempi ne quali sono stati vccisi huomini ardi col beneficio della Cappa potendosi buttare addosso l'inimico, togli la vista, impedirgli le mani, e con questo mezzo vincerlo, e se tal vno venga assalito sapendola imbracciare se ne caua ogni difesa, talche per queste ragioni mi sono indotto con ogni breuità à mostrare
 come

come ce ne dobbiamo seruire nell'occorrenze , sopra di che non
verrò à replicare quello , che è comune alla Spada sola ,
Spada, e Pugnale, perche hò nel pensiero di far
quanto posso per non essere
molesto.



DELLE QUATTRO GUARDIE, E DELLA MISTA.
con Spada, e Cappa. CAP. XXXIII.

LA Pr. Guardia cō la Cappa nō muta natura quāto al sito del corpo, del passo, del braccio, e della Spada, è pò il Cau. 60. deue alzar la mano alla lin. A, tenēdo il braccio sinistro bē disteso cō la Cappa i bracciata

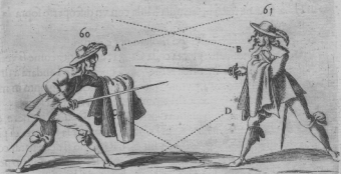
La Seconda si forma con abbassar il braccio à drittura della spalla.

La Terza ricerca la mano più bassa, e vicina alla coscia, come vediamo nella postura del Cavalier 60.

La Quarta nascerà dal portar il braccio nella linea C, col tener la punta della Spada verso la terra, e' il braccio con la Cappa disteso.

Per imbracciar la Cappa nel metter mano si farà cadere nella spalla manca, e alquanto indietro, e col dito grosso preso il lembo dauanti la ridurrà nel braccio sinistro auuoltandolela attorno, con lasar che vna parte penda, e s'allarghi verso terra, talmente che venga à coprire tutte le parti di sotto al lato manco. Il sito del braccio della Guardia Mista deue partecipare della Terza, e della Quarta, come mostra la Fig. 61.

Si forinaranno tutte le Contraguardie facilmente, le alte con alzars la mano in B, le basse col portarla in D.



DEL FERIRE DI PIE' FERMO
 con Spada, e Cappa. XXXIV.

LA ragione di questa Stoccata è manifesta, e però non hà bisogno di molte parole per esser dichiarata.

Il Feritore se ne staua in Guardia Mista con vn discoperto sopra la Cappa.

Il Cau. 63. è andato col colpo risoluto per colpirui.

Il nemico s'è mosso alla parata colla Cappa, e hà ferito come si vede.

Si potrà fare l'istesso mentre'l feritore sarà quello che l'andarà à streggere col forte della Spada, e vnito coll'aiuto della Cappa, giunto in misura, si varrà della prestezza, e del tempo, e ferire di stoccata longa.

Se volessimo metter in pratica diuerse maniere si può streggere di fuori, fingere sopra la Spada, e per la linea B, scaricar la stoccata di piè ferino, e se'l nemico tirasse vn Mandritto, ò Riuercio si deue parar col forte di tutta coperta, e col beneficio della Cappa ferir di Mandritto per la linea A, sopra la testa, ò per la C, alla gamba, e poi saluar si, e rimetter si nella sua Guardia.



DEL FERIR DI *QUARTA*, E DI *PIE FERMO*

CAP. XXXV.

L'Arte di cercar i suoi vantaggi colla *Cappa*, ha l'istesso fondamento, che coll'altr'armi.

Quì noi vediamo vna stoccata di *Terza*, la quale è nata, perche il feritore era in *Guardia Mista*, e se n'è andato à stregner per di dentro il *Cau. 64.* che si ritrouaua in *Seconda*, il quale cercando sfuggire il colpo con rompere la misura è stato sempre seguito, finche è stato preuenuto nel guadagno della *Spada*, e ha riceuuta la botta.

Può ancor andare à stregnere il Feritore la spada nemica per difuore, e sforzarla alquanto, e subito per la linea *A*, sciorre vn *Mandritto* nella *Testa*, ò stringer per di dentro, e gionto in misura far vna *Finta* al viso, e voltar per la linea *B*, vn *Mandritto*, come si vede nel disegno.





*DEL FERIR DI TERZA, E DI PIE FERMO.**CAP. XXXVI.*

Dobbiamo imparare in questa Figura à tirar di piè fermo, stando in Terza.

Se n'è andato il Caua. 66. in Guardia Mista à guadagnare la Spada per difuora, e hauendo'l nemico girato vn Mandritto, l'ha parato in vn tempo, e ha portata la stoccata nel petto.

Succederà l'istesso quando'l ferito vada ad asalire, e che al toccar della Spada, faccia il nemico vna Finta di fuora, e poi cauando dia la ferita come nella Fig. 67.

Può ancora il feritore scuoprirsì sopra la Cappa, e venendo, la botta parare, e per la linea A, voltare vn Riuercio, ò per la linea B, vn Mandritto nella gamba, e subito ritirarsi in guardia.





e di buttar la Cappa sopra'l nemico.

C A P. XXXVII.

IL Feritore 69. s'era fermato nella Guardia Mista, E' venuto il nemico ad assalirlo in Terza, e mentre hà tentato in giro di guadagnare il terreno, e con diuersi moti la Spada, e'l tēpo, nell'auuicinarsi alla misura, il nemico gl'ha gettata la Cappa addosso, la quale per essersi ritirato è caduta sopra la Spada, in questo istante, con tal vantaggio s'è disteso avanti, e gl'ha scaricata la stoccata, e Volēdo ferir altrimenti si può voltar per la linea A, vn Mandritto, ò vero vn Riuercio alla testa, ò per la linea B, vn Riuercio ancora, ma sopra'l braccio della Spada, come nella Fig. 68.

Habbiamo ancora vn altro modo per gittar la Cappa, per il che si deue tener nella spalla sinistra, e andando à cercar la misura, gionti al guadagno della Spada, allora è dibisogno buttarla con la sinistra, effetto da non si dispregiare perche il nemico non l'aspetta, e però deue ciascheduno farui riflessione, e ritrotandosi ne duelli porlo in pratica, ciò si farà ageuolmente quando altri si sia in simili artifizi con buona disciplina esercitato.

DEL



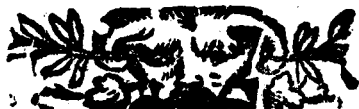
DEL COMBATTERE CON SPADA SOLA
contra uno armato di Spada, e di Pugnale.

CAP. XXXVIII.

E Gran vantaggio l'esser con armi doppie, e però l'esser superiore con la difesa del Pugnale, rende l'huomo più ardito, e arrischiato nel ferire, La cautela dell'armato di Spada sola farà, l'aspettare per parare, e ferire in vn tempo di risposta, e principalmente se'l nemico dalla Guardia, e da moti si conosce intelligente dell'arte perche non essendo di tal qualità si potrà liberamente assalire con le circostanze che sono state da me di sopra addotte nel Capit. della Prima Parte, doue si tratta se sia meglio l'aspettare, ò l'assalire, e procurar di metterlo in disordine, e successiuamente ferirlo.

Deue tuttauia tenere la Spada lontana dal Pugnale nemico acciò non possa guadagnarla, e verrà ad esser collocata la punta sotto'l pugno, che
 lo so-

lo sostiene, e ciò quãdo sia disteso, che sefarà ritirato in dietro, e la Spada distesa, allotta deue nasconder la punta sotto la lama, aceiò non gli venga guadagnata, procurando scaricar i colpi ne discoperti più vicini, con valersi ancora della mano stanca, la quale per parare può seruire di non poca difesa, e soura tutto à quelli che intendeno l'effetti della Spada, e che non possono essere ingannati da tempi, i quali per ordenario non sono conosciuti da
 gl'ignoranti.



D E L F E R I R L' A R M A T O
 di Corazza, e simil armi.

C A P. XXXIX.

E Molto difficile ferire vn coperto di ferro, perche le parti più vicine son sicure da colpi, tuttauia la confidenza del vantaggio li rende spelse volte temerarij, e allora disordinandosi, vengano da chi ha cuore, e intende l'arte, e se ne fa valere per ordenario superati, per ilche è necessario star vigilante osseuar la natura del nemico, e secondo che è grande, piccolo, ardito, timido, furioso, circospetto, ammaestrato, o idiota, mutar partito, e maestria, si come nella Prima Parte s'è longamente discorso, bisogna però contro di questi tralasciar le Finte, e le Cauazioni perche non credono, ma bisogna starsene in arme coperto, ed esser pronto ad ogni moto per offendere, e per difendere con ogni vigilanza la parte che è bersagliata dal nemico.

DELLA TARGA, E BROCCHIERE.

CAP. XXX.

Finisco la mia Opera con due parole della Targa, e del Broccchiere, e di simil'armi di ottima difesa per quelli che ne hanno esperienza, ma per il contrario inutili all'ignoranti; La Targa vuol esser giusta cioè, ne grande, ne piccola, e ben fortificata con alcuni contorni, e razi di ferro, si deue tenere ferma, e stretta, e hauendo la Spada sarà il braccio disteso talmente che venga da essa tutto coperto, procedendo nelle Guardie, e nell'artifizi de colpi nella maniera, che habbiamo dimostrata nel trattar del Pugnale.

Poco differente dalla Targa è il Broccchiere, se bene, è di forma rotonda, e sempre di ferro, e la Targa è quadra, e di legno, e di ferro, s'impugna forte nel suo manico, e la sua grandezza deue esser ragioneuole, per potersi, e difendere, e maneggiarlo con prestezza, e questo è quanto mi è parso degno secondo il mio debole ingegno da esser pubblicato,

alle

alle stampe dell'arte della Scherma , Il mio pensiero, è stato che possa questa mia fadiga rendere vn Cavaliero intrepido, accorto, e ammaccato ne duelli , se non hò sodisfatto in tutto alli spiriti alti , e sublimi de Cavalieri cõpatischino i miei pochi talenti , ed habbiano à grado come discreti la pronta volontà, e io starò con infinito desiderio intanto di poter imparare da Libri de migliori quella perfezione, che fin ad ora nõ haurò saputa conseguire coll'osseruazione, ed esperienza de miei anni.



L O

S P A D O N E

DI FRANCESCO ALFIERI

Maestro d'Arme

DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA

I N P A D O V A,

Doue si mostra per via di Figure il maneggio,
e l'vso di esso.



I N P A D O V A , per Sebastiano Sardi. MDC LIII.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLO SPADONE.

D <i>Ello Spadone.</i>	Cap. 1
<i>Dell'arte intorno all'operare con lo Spadone.</i>	Cap. 2
<i>Dell'uso, e della lunghezza, e del forte, e debole dello Spadone.</i>	Cap. 3
<i>Come si porta il corpo, e i piedi, per incontrare il nimico, con lo Spadone.</i>	Cap. 4
<i>Il modo, cui si deue tenere lo Spadone caminando.</i>	Cap. 5
<i>Dell'impugnare lo Spadone, e fermarsi in postura, per assalire il nimico.</i>	Cap. 6
<i>Del modo primiero di cominciare à maneggiar lo Spadone.</i>	Cap. 7
<i>Il guarda Testa dello Spadone per difendersi in una strada ordinaria.</i>	Cap. 8
<i>Come si deue in luogo spatiofo fare le tre croci di Spadone.</i>	Cap. 9
<i>Del maneggio di punta, e taglio con lo Spadone.</i>	Cap. 10
<i>Delle tre croci di punta, e taglio di Spadone.</i>	Cap. 11



<i>Del Molinello , che si fa con lo Spadone in croce.</i>	<i>Cap. 12</i>
<i>Come si maneggi lo Spadone à Spazzza Campagna.</i>	<i>Cap. 13</i>
<i>Come si finge di taglio di Spadone per ingannare il nimico.</i>	<i>Cap. 14</i>
<i>Del passo e contrapasso con lo Spadone .</i>	<i>Cap. 15</i>
<i>Come si deue maneggiare lo Spadone in una strada larghissima.</i>	<i>Cap. 16</i>
<i>Del modo di fare la Biscia de mandritto , e riuerso con lo Spadone.</i>	<i>Cap. 17</i>
<i>Il modo che si deue tenere con lo Spadone per fare il Molinello semplice , e doppio in una strada stretta .</i>	<i>Cap. 18</i>
<i>Come si deue operare con lo Spadone di mandritto , per difendersi sopra d'un Ponte da nimici .</i>	<i>Cap. 19</i>
<i>Del modo , che si deue tenere da corpo à corpo per difendersi con lo Spadone.</i>	<i>Cap. 20</i>
<i>Il fine della presente Opera.</i>	<i>Cap. 21</i>

DELLO SPADONE

DI FRANCESCO FER. ALFIERI.

Cap. I.

L Cosa certa , che trà tutti gli esercitij ed arti humanamente esercitate non è ne la più eccellente, ne la più illustre, ne la più vtile dell'arte della Militia , poi che con questa si difendono i Regni, si dilatano le Religioni , si vendicano le ingiustitie , & si stabilisce la pace, e felicità de' popoli . Le antiche, e famose Republiche, le quali ci serviranno sempre d'esempio, e di stimolo ad incamminarsi per la via , che ci conduce alla felicità civile , ebbero in tanto pregio la destrezza, e agilità , che riputauano beati quelli, che più forti, e più veloci de gli altri erano nelle loro solennità giudicati, faceuano mostra di quei doni, che haueuano riceuuti dalla Natura, e aggranditi cò l'arte ; questi esercitij sono stati comuni ancora fin da' primi secoli alla Italiana Natione ; l'esercitio dello Spadone sarà commendato , imperoche in esso il piede si fa pronto , si rende piegheuale la vita, la mano acquista forza ,

forza, e si disciolgono le braccia; se riguardiamo alla sua origine, e chi fosse il primiero, che lo ponesse in vso ed aggrandillo, dice Valustio, che fosse nel regnar di Nino; poi nell'Asia Ciro, in Grecia i Lacedemoni, e gli Ateniesi, e si passò à Romani, appresso de' quali haueuano publiche Academie, nelle quali veniua da professori ammaestrata la giouentù, onde non essendo da dubitare della antichità, e marauigliosi effetti dello Spadone, e chi perfettamente vuole ben maneggiarlo, è necessario l'esercitarsi nell'arte, che altrimenti non ad altro serue, che ad intricare ed inuiluppar le mani, ilche non accade ad vno sperimentato, il quale venendo contra il nimico, hauerà pronti i partiti, che saranno appropriati al caso, e fatto ardito dalla virtù, e l'accompagnerà con la vendetta. A quelli dunque, che senza altri discorsi conoscono questa virtù, sarà facil impresa l'arriuate alla perfezzione, che si desidera, obseruando però le lezioni delle seguenti Figure, le quali fanno pelese quelle particolarità, che difficilmente si possono dichiarare con le parole, & sia il fine del presente discorso di quest'arme.

DELL'ARTE INTORNO ALL'OPERARE con lo Spadone.

Cap. II.

IN quest'arte si considera la Teorica, e la Pratica; la Teorica è il modo, come noi dobbiamo operare con l'armi in mano contra il nimico, e come si deue caminar co'piedi, e portare le braccia, e ancora sapere tirare i colpi, che impariamo in varie, e diuerse maniere, che seruono, e per offendere, e per difendere, si com'è il dare de'dritti, e di rouersi tondi, e fendenti, montanti, stramazzone, sgualembri, fat sbaragli, e ruote, molinelli, cambiamenti di corpo, e tirarepunte, e tagli in varie, e diuerse guise, e come portate, slanciate, girate da vna parte, e l'altra stando, andando auanti, e ritirando si, in molti modi, che l'arte insegna, e con questo esercizio, e studio si accresce l'ardire, per difendersi da i popoli pieni di sangue, litigiosi, pronti a far l'ingiurie; e chi ben sà valersi di quest'artificio's arma dello Spadone, può andare contra ogni arma nemica, per esser esso aliai auantaggiolo, e in ogni luogo l'huomo si può difendere,

così in strada larga, e stretta, come nelle piazze, e in campagna, che si fosse assalito da nimici, e dauante, e di dietro. Questo Nobile esercizio è molto frequentato nella mia Scuola da Signori Italiani, Polachi, Francesi, & Alemani, e da altri riguardeuoli soggetti di diuerse Nationi, e ciò lo fanno per acquistar la prestezza, e fortificarsi con il corpo, e far l'agilità, e svegliare l'ingegno addormentato per natura; però ogni studioso armigero nelle occorrenze si può valere dell'eccellenza dell'arte per difesa della vita, e dell'honore, come mostriamo con i discorsi, e con le figure, che chiaramente insegnano.



DELL' VSO, E DELLA LVNGHEZZA,
e del forte, e debole dello Spadone.

Cap. III.

A Tutto mio potere mi sono sforzato, che in questo picciolo volume non si troui cosa alcuna, che non sia approbata dalla esperienza, ne l'esperienza, che non sia accompagnata dalla ragione, per tanto lo studioso Cavaliere vedrà per le seguenti figure la varietà de' siti, e posture di corpo, e di piedi, e Spadone, e á suoi luoghi si discorrerà sopra la natura di ciascuna, e gli effetti, che da loro possono nascere, & i discorsi saranno tali, che ageuolmente si potrà comprendere quando sia tempo valersi hor dell'vna, & hor dell'altra ragione, e con che auantaggio, e modo si debba andare contra il nimico, ancor che l'huomo, che habbia scienza possa andare come gli piace; perche trouandosi in qualunque modo farà nascere buono effetto per la cognitione dell'arte, la quale è padrona di tutte le offese, e difese, portando però lo Spadone in debito modo, e secondo le mutationi, & occasioni date

A dell'.

dall'auerfario, si hà da operare diuersamente, perche quello, che è buono per vn luogo, non vale nell'altro; la sua lama si diuide in due parti, la prima vicino alla mano di tutte la più forte, e con la quale si può difendere, e resistere ad ogni gagliardissimo colpo; la seconda, che segue per alquanto più debole, ma nell'offendere è la principale sopra tutte, non solo di punta, ma di taglio, tal che esso Spadone viene ad esser compartito mezo in difendere, e mezo in offendere, e la sua lunghezza deue esser tanto lungo quanto è vn huomo proportionato, ne grande, ne picciolo, esso deue hauere doi fili taglienti, e deu'esser molto leggiero, per poter l'osseruatore di quest'arte, tirar i colpi di taglio, e punta, con maggior velocità, e minor fatica; ancora deue hauere buon fornimento, per assicurare la mano istrumento principale d'operare secondo la natura, e regola dell'arte.



COME

3

COME SI PORTA IL CORPO, E I PIEDI,
per incontrare il nimico, col Spadone.

Cap. IV.

IL Corpo si deue portare ben disposto, e naturale senza forza, e dritto con faccia allegra, di modo, che dopo melsa mano allo Spadone si possa andare contra il nimico, per pigliar qualche auantaggio, e liberarsi senza alcun pericolo di restare dal nimico ferito.

Volendo mouersi il Caualiere per andare contra l'auerfario, deue cominciare, e portare li piedi di passo ordinario, come per appunto si portano nel caminare, se bene con alquanta maggior prestezza di moto, & i passi più breui, non douendosi mai aggrandire elso passo, se non quando l'huomo è per fare resistenza contra il nimico, quando lui viene per offendere, così solo, come accompagnato, e subito con prestezza, che spesso è madre della fortuna chiuderli la strada, che non possa venire innanzi à ferire; Molti tengono opinione, che combattendo si debba mirare gli occhi del nimico, in che non so, doue

si fondano, posciache non ho mai veduto, ne inteso, ne letto, che
 gli huomini siano Basilischi; io dico, che noi dobbiamo mirare
 il luogo della persona, che intendiamo d'offendere, e non altramen-
 te gli occhi; l'osservatore di quest'arte può andare contra ogni sorte
 di arma honesta. e per resistere contra tutte le mutationi dell'auerfatio,
 fa di mestieri di assituare il corpo, e lo Spadone, in modo tale,
 che si sia più forte dell'arme nimiche; però è necessa-
 rio l'esser ricco di partiti, per andare à ferre
 il nimico senza fermarsi, come diremo
 à suoi luoghi nelle seguenti,
 figure.



5

7L MODO, CUI SI DEVE TENERE
lo Spadone caminando.

Cap. V.

Venendo hora à trattare del modo del portare lo Spadone, il quale è vna arma molto vtile, e tiene il nimico lontano, e non è soggetto ad alcuna prohibitione; è commune in ogni Prouincia, & da ogni Prencipe è permesso, molti lo portano come gli piace, e senza regola: ma perche sono diuerse le maniere, frà le quali ne mostratemo solamente vna per la migliore, nella quale si considera il caminar de' piedi, e moto del passo, e dispositione del corpo. Hora volendolo portare senza noia, ne impedimento alcuno, così di notte, come di giorno, tanto solo, come accompagnato da gli amici.

Lo Spadone si deue pigliare con la mano dritta come più nobile, e con quella si porterà nella mano sinistra, e con essa s'impugnerà, appoggiandolo all'istesso braccio, come insegna la presente figura,


stan-

stando il Cavaliere in questa postura può continuare il viaggio, e venendo assalito da solo à solo, o da molte genti, può spedientemente senza altro tempo con la mano destra impugnare, e sfoderare lo Spadone, valersene à quell'vso, che dall'occasione si richiede.





*DELL' IMPVGNAR LO SPADONE,
e fermarsi in postura, per assalire il nimico. Cap. VI.*

IN questo discorso si mostrerà, che molto più efficacemente insegnano le figure, che non fanno i discorsi, perche il vedere disegnate le posture, e le maniere, che si deuono offeruare per imitarle leuando tutte le dubbiezze, che potessero nascere dalla debolezza dell'opressiua. La seguente figura rappresenta, come si deue in vn tempo indiuisibile fermarsi nella postura, e conseruarsi libero per poter aspettare, &  assalire secondo al suo beneplacito.

Volendo il Caualiere fare la prima lettione, deue cominciare con i due tagli principali, ch'è vn mandritto, e vn riuerso, e vengono portati, & insieme accompagnati dalla man dritta, e sinistra slungando il passo, e il corpo, tirando i colpi, ò basso, ò alto, secondo il sito, e'l tempo, questi due tagli sono tirati indifferentemente, e replicati più volte, il mandritto è tirato dalla parte dritta, e il riuerso è tirato dalla mano sinistra, e chi ben andarà esaminando, e discorrendo con l'intelletto trouarà facilmente le ragioni di andare contra ogni vno, come ragionaremo in vn luogo di vna, & hora in vn'altro dell'altra seguente lettione.



B

DEL MODO PRIMIERO DI COMINCIARE
à maneggiar lo Spadone.

Cap. VII.

Questa lectione si fa di tre tagli è degna d'esser oseruata, si per la sottigliezza de i colpi, e per la maestria, che ricerca nel giudicare l'effetto della presente Figura, con la quale si comincia il passaggio, e per conseguire quell'honore, che si brama, deue il corpo esser alquanto piegato, e disposto alla forza; le braccia hanno da esser vnite, e con ambedue le mani tener forte in pugno lo Spadone, e mouendo il passo naturale ma generoso formarà ad vn tempo il primo colpo di mandritto, e'l secondo di riuerso, e si replica più volte li detti tagli, volgendo il corpo, e lo Spadone con le mani in giro, sopra del capo, e così si vâ in tal modo continuando, tanto nell'andare innanzi, come nel ritornare à dietro, come più efficacemente viene mostrato dalla postura.

per il popolo in una grande ornatura



IL GUARDA TESTA DELLO SPADONE
per difendersi in una strada ordinaria.

Cap. VIII.

LA presente Figura vi seruirà per risuegliamento di memoria caso, che per lunghezza di tempo, e poco uso i miei ricordi à viua voce datui vi fossero usciti di mente. Hora vi mostrarò tutte le lectioni, che sono talmente ordinate, che l'vna è concatenata coll'altra; Qui impariamo, come si tirano li tre tagli, facendo il guarda testa con lo Spadone, e ciò non solo serue à mostrar la dispositione, e la destrezza di chi l'esercita, mà può darli il caso, che faccia di mestiere il praticarlo nel combattimento; si terrà dunque il braccio disteso, e dare vn giro di tre mandritti per sopra della testa, & il simile fare con li riuersi, si devono spingere subito auanti senza perdere tempo, si voltarà le mani insieme di seconda, come si vede dalla dimostratione del disegno, e coll'vnione del piè destro, e sinistro si stungano li colpi, così auanti, come à dietro, hauendo sempre riguardo alla giustezza del passo, per isfuggire li sconci, che leuano il merito.

COME



COME SI DEVE IN LVOGO SPATIOSO

fare le tre croci de Spadone. Cap. IX.

LE presenti lezioni sono tutte prete dal vero nell'occasione delle questioni, che per il più succedono à sangue caldo, si mo venuti al modo di fare le tre croci, per servirsene nel tempo che si fosse da più persone a salito nelle piazze, o in strade spatiose, e a far questo vi si richiede molto giudicio, però accompagnato con risoluzione, e brauura, come mostra l'anteposta Figura.

La prima croce si diuide con due tagli di mandritto, accompagnando-li cõ il pie dritto girando il corpo, e lo spadone in giro, e cialcheduno colpo fà il suo moto, tenendo il pie sinistro fermo in terra, e l'altro, che camina col taglio due volte, e poi fermare il pie dritto, e cominciare col pie sinistro insieme con due riuersi, e finiti li due colpi si torna a cominciare, come prima, col pie destro, e se ne passerà al fianco dritto, tirádo li stelli due mandritti, e finiti si ferma il pie destro, e'l sinistro si porta alla parte sinistra, e tirare li due riuersi, e si ritorna poi nel luogo stesso, doue si hà cominciato.

La seconda croce si fà con tre tagli di mandritto, e con tre riuersi, i mandritti si accompagnano con il pie destro, e i riuersi con il pie sinistro,



girando tre volte il corpo, e cō lo Spadone, tenendosi però l'ordine sudetto.

La terza croce si fa di quattro tagli, medesimamente e di riuerso, replicati quattro volte per parte, vna dauante, l'altra di dietro, e l'istesso si fa alla parte del fianco destro, e sinistro, obseruando la regola, che habbiamo dimostrato, col predetto discorso.

DEL MANEGGIO DI PUNTA, E TAGLIO

con lo Spadone. Cap. X.

Sono molte le vie, per le quali si può andare risolutamente senza fermarsi contra il nimico, e a voler far questo fa di mestieri hauer gran giudicio. In questo luogo mostraremo la lettione di punta, e taglio, i moti principali sono i mandritti, e i riuersi, con i quali topra della testa si formano, e si compiscono i suoi giri con l'vnione del corpo, e de' piedi, come nella proposta Figura si vede, si comincia prima col man dritto, e nel passaggio del taglio vi s'accompagna il colpo della stoccata, e si distende auante col passo, e l'istesso si fa di riuerso, cosi dall'vno, e l'altro lato, replicando più volte il passaggio con li tagli, e punte insieme, e secondo il sito e l'occasione si comincerà nuouo giuoco, potendosi dalla nouità pigliar quel trattenimento, e quel diletto, che sentono gli amatori delle virtù.

DELLE



*DELLE TRE CROCI DI PVNTA, E TAGLIO
di Spadone. Cap. XI.*

Io temo di non esser tedioso nel replicar le istesse cose, e diuentar oscuro nel tralasciarle; Hora venendosi medianti le Figure all'atto pratico di quanto si ragiona, ma portará però grandissima marauiglia, che nel disegno l'vna si affimiglia all'altra, questo nó fa l'arte, ben che sieno simili nell'atto delle posture, sono però differenti à mostrare le sue attioni. La presente Figura dimostra vna bellissima inuentione, di fare le tre croci cò le punte, e tagli, e perche da ciascheduno polso esser inteso breuemente la dichiararò. La prima croce si fa con due tagli, e vna stoccata insieme, si comincia, che il pie sinistro stia posato in terra, si principia con il pie destro tirando di mandritto, e con quello si va girando à torno, e si seguita fin che sieno finiti gli due tagli, e subito vi s'incatena la stoccata girando lo Spadone dietro le reni, e si porta auante il colpo vnito con la prestezza del passo, così si deue fare con i due ruerfi, e con la stoccata insieme accompagnata con il pie sinistro, il medesimo si farà dalla banda destra, e sinistra. La seconda croce è di tre tagli, e vna stoccata in giro, e si obseruano le medesime circostanze di pie, e di corpo, e di prestezza come di sopra,



sopra, prima si tirano col pie dritto tre tagli, e vna stoccata, & finito con quello, si comincia cō il pie sinistro, e si fa l'istesso, questo si farà dauante, e di dietro, e al fianco destro, e sinistro, spartito in tre tempi, quelli si fanno col pie destro, e co'l sinistro. La terza croce si fa di quattro tagli, e vna stoccata similmente in giro, questo si fa dauante, e di dietro, e al fianco destro, e sinistro, hor con vn piede fermo, e l'altro girando, finito con il dritto quello si ferma, e si moue il sinistro, e si continua sino al fine delle quattro mutationi, supponendo sempre, che il tempo, il passo sia proportionato, senza il quale perde ogni fatica, e il merito, e non s'acquista altro, che biasimo.

*DEL MOLINELLO, CHE SI FA CON LO SPADONE
in Croce. Cap. XII.*

TVtte le lettioni sono ordinate; qui dobbiamo imparare di fare il molinello in croce, ciò non solo serue à mostrar la dispositione, e la destrezza di chi giuoca; si deue dunque tenere il braccio disteso, come mostra la seguente Figura, e con tre montanti si fa il passeggio dauante, e con il molinello si volta lo Spadone, e il corpo insieme, e si torna all'istesso.



istesso luogo; i simili montanti si fanno ancora alla parte di dietro, e si continuano dal sinistro, e poi dal destro lato, e raddoppiandoli à suo piacere, e ben che il tutto sia per se stesso assai chiaro, nulla dimeno difficilmente si potrebbe mettere in pratica senza maestro.

COME SI MANEGGI LO SPADONE

à Spazza Campagna Cap. XIII.

PEr fare la lettione dello Spazza Campagna, dopo hauer fatto più passaggi di mandritto, e riuersi, cominciando dalla parte dritta si fanno le rotate de'tre passi con giro di mandritto, e con egual maestria si torna à portare gli riuersi, alla parte sinistra, e più volte si raddoppiano secondo la moltitudine d'huomini, bisogna continuamente star in moto voltando il corpo, e lo Spadone hor in vn luogo, & hor nell'altro, come insegna la Figura, e nell'incontrare il nimico dobbiamo gouernarsi conforme ricercatà l'occasione, e'l luogo, perche in molte maniere si possono guidare i passi dall'vna, e dall'altra parte, mettendosi in vn passo ben regolato, e non restarà di farsi conolcere sperimentato in questo nobile esercizio.

COME



COME SI FINGE DI TAGLIO DI SPADONE
per ingannare il nimico

Cap. XIV.

F Di grandissimo auantaggio l'artificio, aggiungendo, che è regola dell'arte, finger di taglio, e ferir di taglio; la Figura non ha bisogno di molte parole, mostra di dare vn riuerso, e ferisce di mandritto, fa atto di ferire di mandritto, e colpisce di riuerso; si potranno fare quei passaggi in questa lectione, che si sono appresi dal maestro, l'huomo può andare auante, e in dietro tirando i colpi distesi col nodo della mano, e forza delle braccia, e co i passi bene aggiustati; la Finta non è altro, che ingannare, che per se stesso è odioso; Questo inganno, del quale io parlo, non offende, ne la Giustitia, ne la Fede, ma è vn precetto dell'arte per vincere semplicemente l'inimico, ed è chiamato Finta.



DEL PASSO, E CONTRAPASSO

con lo Spadone.

Cap. XV.

IN questa Figura si tiene le braccia raccolte con lo Spadone per fare il passo, e'l cōtrapasso, si fà giocare il corpo dall'vno, e l'altro lato, facendo tre tagli di mandritto, e tre di riuerso, canciando i piedi nel tempo, che si fanno i tagli, portandoli in giro, e distendere i colpi auante, procurando con ogni giudicio di valersi della celerità, senza tconcertarsi, e così resta preuenuto l'auerfatio.

Il fondamento principale in questa lettione è conoscere il suo auantaggio, trauersando hor da vna banda, ed hora dall'altra, tirando dritti, e riuersi; molti sono inimici della verità, e amano più le cose nuoue, ancor che strauaganti. questo lo fanno per esser tenuti di grande spirito, e quasi riformatori di quest'arte, e non conoscono, che tali ritrouamenti hanno tutti del ridicolo, e sono pernitioli e chi non li sa sfuggire, facilmente resta ingannato; Questo, ch'io vi inlegno, sarà sempre approuato da quelli, che fanno.

COME



COME SI DEVE MANEGGIARE LO SPADONE
in una strada grandissima.

Cap. XVI.

NAscono i pericoli quanto meno si credono; l'ardimento ci fa combattere, ma la vittoria è propria della virtù, per difendersi dagli accidenti tanto in guerra, che in pace; volgendo lo Spadone verso'l nimico, si disporrà in buona guardia per resistere ad ogni offesa. Per chiarezza di questa lectione mostriamo, come si comincia con il passo naturale, e si moue tre passi alla parte destra ad assalire l'auerfario, e con tre mandritti si camina auante, e tre altre volte si vâ alla parte sinistra con tre riuersi, trauagliando il nimico in giro per acquistar sopra di lui qualche auantaggio, e dopo hauer fatti più passaggi, e di mandritto, e di riuerso, secondo'l bisogno; e oltre di questo si possono fare molti capricci, voltate, e meze voltate, ed altri artificij, che sono proprij ornamenti dell'arte.

THE HISTORY OF THE
ART OF FENCING



BY JOHN WALLACE, ESQ.
OF THE BARR

*DEL MODO DI FARE LA BISCIA
de mandritto, e riuerso con lo Spadone.*

Cap. XVII.

Questa seguente Figura insegna il passaggio della lettione, à biscia, comincia di mandritto, e finisce di mandritto con cinque passi, l'istesso si seguita di riuerso, e finisce di riuerso, i mandritti si fanno col pie destro, i riuersi col pie sinistro, e questo si replicarà più volte secondo l'occasione, e l'huomo si può difender da molte genti ritrouandosi, o in strada stretta, ouero in vna strada larga, e solo col distendere il braccio, e la piegatura del corpo si può giungere l'aueruario: mai mouimenti vogliono esser velocissimi tanto, di corpo, e Spadone, e piedi, che senza dubbio alcuno questa è la più sicura, e certa regola, che in cimento di tanta stima, nel qual si tratta della vita, possa qual si sia persona difendersi in ogni luogo.



IL MODO, CHE SI DEVE TENERE CON LO SPADONE
per fare il Molinello semplice, e doppio in una strada stretta.

Cap. XVII.

Stamo venuti al modo, come formar si debbano i Molinelli cō i montanti di mandritti, e sottomani non è guardia, ne colpo da Scherina, che non venghi adattato all'arte dello Spadone; volendo far questo, ch'è mio pensiero d'insegnare nella presente Figura, lo Scolaro si deve ritrouare nel palsaggio del fianco destro, ò sinistro, e cō montanti, ò sottomani voltare lo Spadone, e fare il Molinello semplice, caminando sempre auante seguitando l'auerfario, e ritornare indietro, se si hauesse calca de' nimici. Nel Molinello doppio si camina con l'istessa regola, ma più volte il corpo in giro accompagnandolo con li medesimi montanti, e sottomani, così nell'andare innanzi come in dietro; E tengo per fermo, che sia grandissimo auantaggio l'alsalire. Noi lasciamo i lunghi discorsi alle persone dotte, perche la nostra professione consiste più nell'operare, che nelle parole; In questo modo, cō lo Spadone si può andare contra vn'arma d'asta, o picca, o alabarda, e vincerla, si come ne hò fatto vedere l'effetto in atto pratico più volte à diuersi tempi alla presenza di Signori, e Principi grandi.

COME



COME SI DEVE OPERARE CON LO SPADONE
*di mandritto, e riuerso, per difendersi sopra
 d'un Ponte da nimici.*

Cap. XIX.

NEl maneggio dello Spadone par, che la destrezza, e agilità preua-
 glia alla forza; manifestamente si comprende nella nostra Figura
 il difendersi sopra d'un Ponte; così di mandritto, e riuerso, cominciando
 col piè destro, e seguitare poi con il sinistro, voltando il corpo, e'l passo
 tre volte in giro; caminando auante, e tornare in dietro, molte volt-
 secondo l'occasione causata dal nimico, tanto da vna parte come dall'al-
 tra del Ponte; accompagnando sempre i colpi con il braccio, e con il pie-
 de, e con l'artificio; Vi si possono ancora fraporre alcune finte, ed altre
 mutanze, che seruono di ornamento alle lectioni, ed à mostrare lo spiri-
 to di chile pratica.

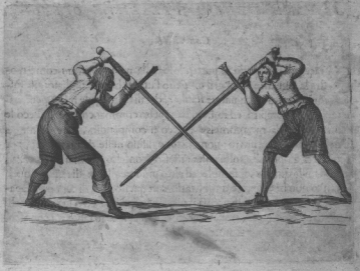
THE HISTORY OF THE
LIFE OF THE
LORD OF THE



OF THE
OF THE
OF THE

**DEL MODO, CHE SI DEVE TENERE DA CORPO
à corpo per difendersi con lo Spadone. Cap. XX.**

L'Arte consiste à possedere tutto quello, che ricerca la maestria dello Scolaro di ben maneggiare lo Spadone contra vn'altro, che habbia l'istessa arma; contra l'altro deue vsare l'osseruatione della misura, e'l tempo, e ancora inuestigare la natura, e qualità del gioco del nimico, e da quest'osseruatione per il più ne dipende la perdita, e la vittoria. Volendo l'huomo cominciare il combattimento contra l'altro, prima deue fermarsi in presenza del nimico, e secondo li suoi mouimenti con animosità mouersi, così in dietro, come auante, ouero al fianco destro, ò sinistro, e auanzarsi, così l'vno come l'altro à poco à poco; se l'vno tira di mandritto, parare di mandritto, e ferire di riuerso, e se tira di riuerso, difendersi di riuerso, e colpire di mandritto, e l'istesso osseruare nel montanto, e sottomano, e così si continua sino, che l'vna, ò l'altra parte resti sodisfatta. Non m'allungarò à replicare quello, che hò più volte detto auante; Il modo principale lo insegna la presente Figura, tralasciatene molte, che sono state più per ostinatione di sapere, che per ammaestrare la giouentù.



IL FINE DELLA PRESENTE OPERA.

Cap. XXI.

SI raccoglie lo Spadone portandolo nella mano sinistra ; come mostra la seguente Figura ; il disegno fatto da buon intagliatore, se fosse accompagnato da chiunque si diletta di tali esercitij, le mie opere hauerebbero più credito, ed io sarei ben speso con manco briga ; Ecco le breui lezioni da me promesse , ecco il compendio , che da me fu nel principio accennato ; non mi sono difuso nelle dichiarazioni , per non hauer à ripetere molte volte l'istesso , confesso , la mia debolezza , seruirò nulla dimeno di stimolo ad altro più intendente di ritrouar quello , ch'io non hò saputo, e dimostrarlo con quello stile, di cui non è capace il mio ingegno ; è difficil cosa il piacere in questo secolo suogliato ; chi riguardarà il mio animo trouarà ciò, che brama, ed io in tanto mi conosco, che l'huomo saggio è sempre discreto .

